

W

U



wumagazine.com

N. 80 LUGLIO AGOSTO 2017

**SOULWAX**

**SATOSHI FUJIWARA**

**SELLY RABY KANE**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO



**NIXON**   
CURREN CAPLES

[nixon.com](http://nixon.com)

Se è una buona notizia lo capiremo con il tempo. Di sicuro è una notizia e conferma un trend ormai consolidato: la Sony Music, una delle major dell'industria discografica mondiale, dopo quasi 30 anni torna a produrre vinili in Giappone. La scelta non è un regalo ai collezionisti di quel Paese o una svolta vintage. Sony Music è, per l'appunto, una delle principali aziende del settore e, come ogni buona multinazionale che si rispetti, ha come unico faro delle proprie scelte i numeri e il fatturato. Non è una sorpresa: da qualche anno il vinile è tornato in auge, sia tra gli appassionati sia tra i dj, quelli bravi, che in consolle hanno scelto di confrontarsi con il vecchio analogico, sporcandosi le mani con dischi e puntine. Molte piccole realtà avevano già deciso di solcare l'onda, ma la svolta è arrivata dai numeri. Secondo la *British Phonographic Industry*, che rappresenta l'industria musicale in UK, i dati di vendita del vinile sono superiori a quanto registrato negli anni Ottanta. La notizia potrebbe rappresentare un segnale per l'intero settore, ma sono le ragioni che stanno dietro a questa inversione di rotta che dovrebbero far riflettere. In un'epoca dominata dal digitale, dai social e dallo streaming, chi sono i fruitori del vinile? Perché se prima era vecchio, scomodo e facilmente graffiabile, ora siamo tornati a cercarlo? Cosa rappresenta il vinile per i *millennial* che non l'hanno mai conosciuto prima? Sono tutte domande a cui bisognerà dare una risposta per capire innanzitutto noi stessi e dove stiamo andando. In contemporanea assistiamo nel settore dell'abbigliamento e degli accessori a una continua ricerca di modelli passati. I brand con una storia alle spalle hanno deciso di attingere dagli archivi, ricchi di pezzi iconici che rappresentano la loro storia, per riproporli con piccole variazioni o rieditati con nuovi materiali. Chi non ha un archivio da cui attingere rincorre forme e stili che sembrano retrò, in una corsa forsennata verso il passato.

Ci vorrà del tempo per capire se questo fenomeno sia il sintomo di una crisi strutturale, una semplice moda passeggera oppure un passaggio ciclico che, in fondo, c'è sempre stato. Certamente è il riconoscimento del valore intrinseco di oggetti che hanno segnato la nostra storia e che, nella crisi infinita che stiamo vivendo, tornano a rappresentare una certezza e un porto sicuro in cui ritrovarsi.

# NON CHIAMATELO VINTAGE

di Stefano Ampollini

Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00C0E0](https://www.superga.com/S00C0E0)

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/STORELOCATOR)

**SUPERGA**  
*sport* 



NOODLES®

10 **viewpoint**  
FARSI I FIGLI PROPRI  
di Mauro Zucconi

12 **viewpoint**  
IL SURF? È ANCHE TERAPIA  
di Lucia Del Pasqua

14 **portfolio**  
ATTRAPER AU VOL  
di Enrico S. Benincasa



cover  
photography **PAOLO LEONORI**  
style **GIULIA SANNA** hair and  
make up **ELIS FERRANTI** model  
**VIC POG** at **BRAVE MODELS**

camicia **NARACAMICIE**  
t-shirt **WRANGLER** jeans  
**SEMICOUTURE** sneakers  
**SAUCONY ORIGINALS**

20 **interview**  
SATOSHI FUJIWARA  
di Alessandra Lanza

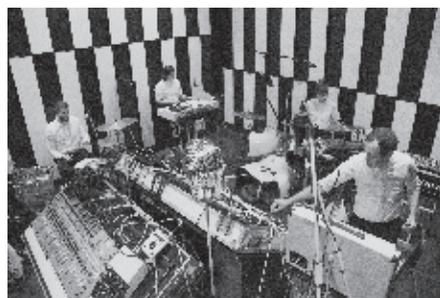
24 **focus**  
UN MARE  
DI PLASTICA  
di Marilena Roncarà

26 **interview**  
SOULWAX  
di Enrico S. Benincasa

30 **focus**  
TESTE PENSANTI  
di Carolina Saporiti

32 **interview**  
SELLY RABY KANE  
di Elisa Pierandrei

36 **focus**  
SULLE TRACCE  
DEI SURFER  
di Marzia Nicolini



40 **interview**  
OFF BLOOM  
di Marta Bacigalupo

42 **style**  
ECLECTIC WAVE  
di Maela Leporati

44 **style**  
TYPOGRAPHY TEES  
di Luigi Bruzzone

46 **style**  
THE Z-GIRL  
di Giulia Sanna



67 **events**

68 **music**

72 **interview**  
FOALS  
di Simone Sacco

74 **theatre**

76 **interview**  
LA GUARIMBA  
di Gaetano Moraca

78 **arts**

80 **network**

82 **colophon**



56 **wide angle**  
IN VIAGGIO  
di Alessia Delisi

58 **tech**  
NUVOLE DI VAPORE  
di Andrea Zappa

60 **food**  
VAI THAI  
di Ida Papandrea

62 **travel**  
ANVERSA  
di Simone Zeni



**SPEKTRE**  
made in italy

**Da quando ci siamo sposati tutti ci chiedono: «figli?!».  
Fino al giorno prima del matrimonio nessuno voleva saperlo,  
adesso sembra che la gente non pensi ad altro.  
Ma che relazione dovrebbe esserci?**

## FARSI I FIGLI PROPRI

In teoria uno dovrebbe chiederti se hai intenzione di fare un figlio nel momento in cui cominci a fare sesso. Anzi, quando cominci a poterlo fare. «Papà, ieri mentre mi strofinavo il coso mi è uscita una roba strana...». «Ah, bene. Figli?!». Interessante, perché da un lato c'è un fattore animalesco, un impulso della specie che non vuole altro se non la riproduzione. Molti degli atteggiamenti che gli individui ritengono fondati eticamente o razionalmente sono in realtà nient'altro che esigenze istintive della specie, il resto è stato aggiunto dopo. Dall'altro c'è un fattore culturale, che sembra in opposizione al primo, ed è la convinzione che il giusto percorso di un individuo sia masturbazione/fidanzamento/matrimonio/duplicazione/morte. Può darsi che questa fase mista sia soltanto un passo intermedio nel processo che porta il singolo a liberarsi dagli impulsi della specie; a quel punto nessuno farà più figli e chi oserà chiedere «figli?» a due che fanno sesso si prenderà un bel pugno in faccia. Oggi, però, essendo ancora un medioevo, bisogna rispondere educatamente. Il che è fastidioso perché si tratta di una domanda ridicola e rischiosa e che mi sorprende ogni volta. Prima di tutto mi stupisce che alla gente interessi davvero sapere se io e mia moglie intendiamo procreare. È come se mi chiedessero per chi voto e se fossero anche affari loro (ed è così, è la specie che si occupa di se stessa: è come quando le cellule di un organo chiedono ad altre cellule di quell'organo se hanno già cominciato a produrre una certa sostanza; non sarebbe strano se quelle rispondessero «e a voi che ve ne frega?»). A me non interessa minimamente se le persone che conosco decidono di fare o non fare figli e l'unica cosa che penso quando li fanno è «ok, fine del divertimento», anche se chi sta per fare figli dice a se stesso «no, il divertimento non finirà!», ma è un'illusione che dura poco. In secondo luogo mi stupisce l'indifferenza per il rischio: di fare una figuraccia, di farsi odiare e così via. Solo che le persone vanno educate, altrimenti continuano a ripetere gli stessi errori e, ripetendoli non solo come singoli ma come gruppo, rafforzano la convinzione che non siano errori ma comportamenti normali, e questo rallenta il processo di cui parlavo prima. Ecco perché invece di dare le risposte canoniche («per adesso no», «vedremo») ho deciso di diventare un educatore: alla domanda se facciamo dei figli scelgo adesso una delle seguenti risposte: «No, non ci piacciono»; «No, ci bastano quelli degli altri»; «Ci piacerebbe tanto ma sono sterile»; «Un figlio? Lo abbiamo fatto ma purtroppo mia moglie lo ha perso». Pausa. «Giovedì scorso». Pausa. «In metro». Pausa. «E a proposito: se lo ritrovi non riportarcelo».



**MAURO ZUCCONI** Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)



**BePositive®**  
It's an attitude.



BRIDGE srl - [www.bepositive.it](http://www.bepositive.it)

follow us  

**Si chiama Surf Therapy, è rivolta al trattamento di bambini autistici e si basa sul metodo A.T.D.R.A. (Approccio Terapeutico Dinamico Relazionale in Acqua): ce lo racconta Antonio Rinaldi, psicologo e surfista che voleva volare come Michael J. Fox**

## IL SURF? È ANCHE TERAPIA

«Sai cosa vuol dire bagus?», mi chiede Antonio, mostrandomi uno dei suoi tatuaggi. «No, cosa vuol dire?». «Bello, buono, positivo», mi risponde con un sorriso così puro che gli fa alzare gli occhi all'insù. Ha anche un tatuaggio raffigurante un'ancora, che è il suo "ruolo". Antonio Rinaldi è uno psicologo e anche un surfista. L'acqua è stata sempre il suo elemento, il surf invece è diventato importante a 16 anni dopo che capì che, praticandolo, avrebbe potuto "volare" come Michael J. Fox sul suo skate in *Ritorno al futuro*.

È stata "colpa" della tavola se Antonio è diventato psicologo. Nel 1999 va a fare il servizio civile in un'associazione di assistenza agli spastici. I primi tre mesi sono difficilissimi fino a quando un giorno, l'ennesimo in cui Antonio tenta di nascondere la sua vita "normale" fatta di amici e surf, un ragazzo attaccato a una macchina per respirare gli dice: «Se mi racconti una tua giornata in acqua anche io posso diventare surfista per un giorno, se mi parli di una serata con gli amici anche io posso essere lì con te». Comincia quindi a diventare "ancora" (che poi, come dicevamo, si è tatuato) e ad avvicinare alcuni bambini con sindromi varie all'acqua, soprattutto in piscina, poi nasce l'idea di sperimentare, in accordo con i genitori, il surf con i ragazzi autistici. Eccola qui la Surf Therapy, che si basa sul metodo A.T.D.R.A. (Approccio Terapeutico Dinamico Relazionale in Acqua). «In realtà non serve l'acqua, serve essere come l'acqua. Se ti amo e voglio amarti devo essere come l'acqua, essere accogliente ma nello stesso tempo lasciarti libero».

I bambini autistici hanno una percezione alterata: meditando troppo sono troppo "dentro", quindi troppo "fuori". L'acqua, invece, fa essere loro "qui" e "ora". L'obiettivo della Surf Therapy non è l'addestramento, ma creare una situazione con la presenza dei genitori nella quale i bambini si sentano a loro agio. In una parola: adeguati. E dove potrebbero sentirsi meglio se non in acqua, dato che le onde non sono umane, non giudicano?

L'associazione scientifico-culturale "For You ATDRA", di cui fa parte Antonio, ha sede a Livorno ed è composta da professionisti e famiglie che si autosovvenzionano. Come? Attraverso i mercatini, per esempio. L'anno scorso, proprio grazie al ricavo di un mercatino, sono riusciti a organizzare un surf camp alle Canarie. Non mi resta che lasciarvi con due consigli: il libro di Antonio, *Leggere il silenzio* (edizioni Psiconline), e il surf, fatelo.



**LUCIA DEL PASQUA** Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è [thefashionpolitan.com](http://thefashionpolitan.com)



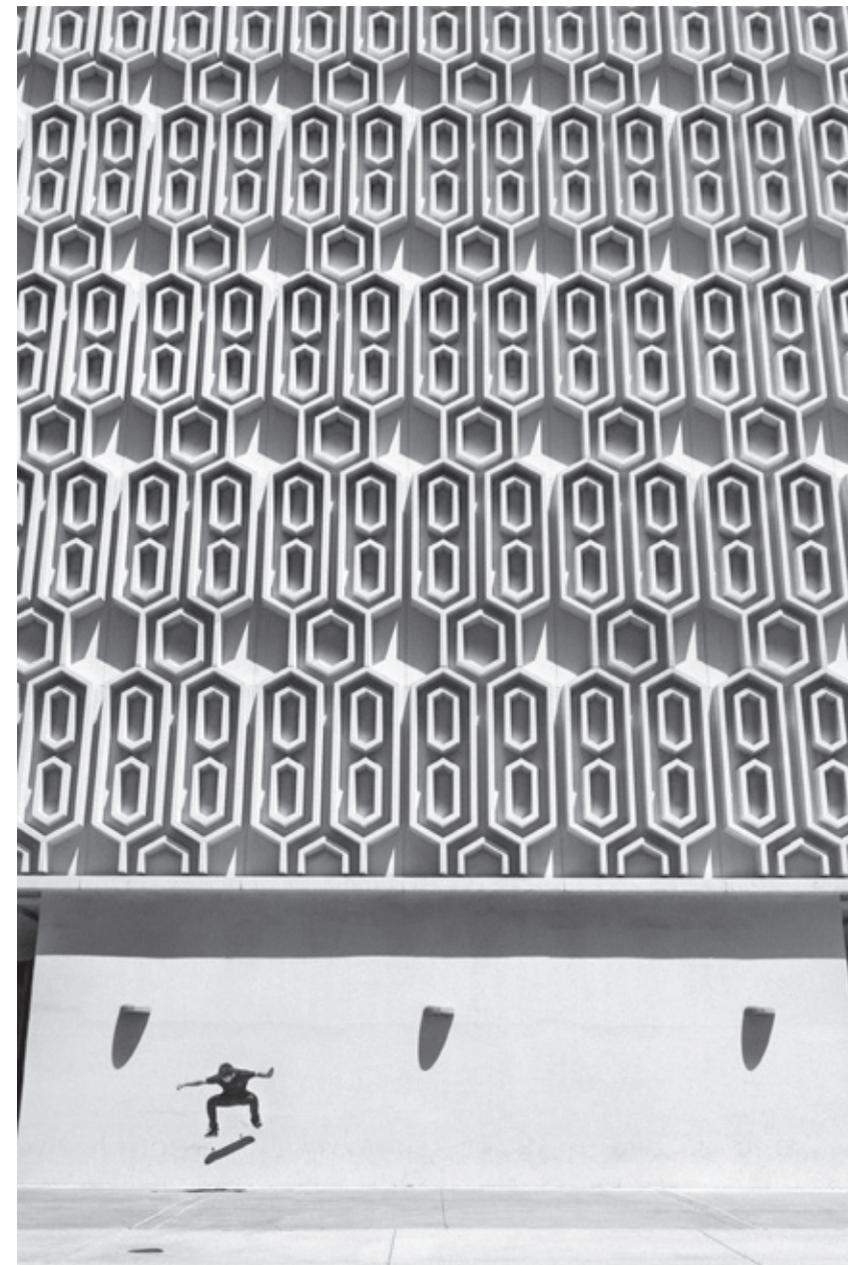
ASH.COM

Uscito lo scorso ottobre, questo libro di French Fred propone una visione dello skate diversa da quella a cui siamo abituati, dove l'azione non è l'unica protagonista, ma è messa in relazione all'ambiente circostante e alle geometrie che lo compongono. Immagini con una forza diversa da quelle che siamo soliti vedere sulle riviste di settore, ma non per questo meno suggestive

di Enrico S. Benincasa

foto di Fred Mortagne

# ATTRAPER AU VOL



*Attraper au vol* (Um Yeah Arts, 2017) è distribuito in Europa da Idea Books. È disponibile online su [frenchfred.com](http://frenchfred.com)



**Attraper au vol** contiene circa 70 fotografie scattate dal 2000 al 2015. È stato difficile visionarle tutte e sceglierle?

Sì, molto. La mia prima selezione era di 600 scatti, poi con il mio *publisber*, Thomas Campbell, abbiamo ridotto prima a 150 e poi a 70. La cosa più difficile, però, è stata trovare il giusto bilanciamento tra quelle scelte per arrivare al livello di intensità che volevamo.

**Quanto tempo ci avete messo?**

Circa due anni, ma non ci abbiamo lavorato continuamente. In questo periodo, poi, ho scattato tanto, per esempio durante alcune esperienze che ho fatto con Element. Questo ci ha fatto venire voglia di inserire delle immagini fresche rispetto a quelle della prima selezione.

**Dove sono state scattate le foto contenute nel libro?**

In diverse parti del mondo, ma non è semplicissimo distinguere i luoghi. Per me non sono molto importanti il “dove” e il “quando” in questo progetto. Una foto scattata in Giappone, per esempio, può stare bene assieme a una realizzata in Portogallo perché c'è una forte connessione tra loro derivata dal mio modo di vedere la realtà. Cerco di proporre una visione quieta e pacifica del mondo in cui viviamo, purtroppo pieno di *visual pollution*.

**Il bianco e nero ti aiuta molto...**

Sì, perché dà una visione senza tempo e nostalgica che si presta molto a questo scopo. Ci sono poche eccezioni nel libro al bianco e nero. La metà degli scatti sono stati fatti in analogico, prevalentemente con una Nikon FM2 e l'altra con una Leica M Monochrome.

**L'immagine dello skate che ci propongono i media, però, è a colori accesi...**

Nelle foto a colori dello skate ci si concentra spesso solo sull'azione, non sull'ambiente circostante. Proprio per questo motivo, in passato i magazine di settore non erano molto interessati alle mie foto. Io non sono sceso a compromessi e ho continuato per la mia strada, quella di proporre cosa c'è oltre un *trick* e che prima non era molto mostrato. Penso che questo possa essere utile a portare lo skate a un'audience più alta, anche a chi non va in tavola per intenderci.

**Cosa rappresenta lo skate per te?**

È stato fondamentale per tirare fuori la mia creatività, posso dire che mi ha aiutato più del mio percorso scolastico. E il mio lavoro, per alcuni versi, vuole essere un tributo alle possibilità creative che può dare questo mondo.

**Che progetti hai per il futuro?**

Voglio dedicarmi sempre più alla fotografia e sperimentare il mio stile anche in altre aree, per esempio nell'architettura o nella street photography.



**FRENCH FRED** Fred Mortagne è un fotografo, regista e videomaker di origine francese da anni attivo nel mondo dello skate. Ha collaborato con diversi brand e aziende come Element, Nokia, Leica, Red Bull, Hermès e Converse per campagne o progetti speciali. Lo trovate su Instagram e Youtube come “frenchfred”. Il suo sito è invece [www.frenchfred.com](http://www.frenchfred.com).



I canoni della fotografia contemporanea hanno limiti tecnici, formali, editoriali. In particolare in un'Europa che l'autore di *EU*, nato e cresciuto in Giappone ma formatosi professionalmente nel Vecchio Continente, guarda con occhi da straniero pur senza sentirsi giapponese

# SATOSHI FUJIWARA

## ANIMA EUROPEA

di Alessandra Lanza



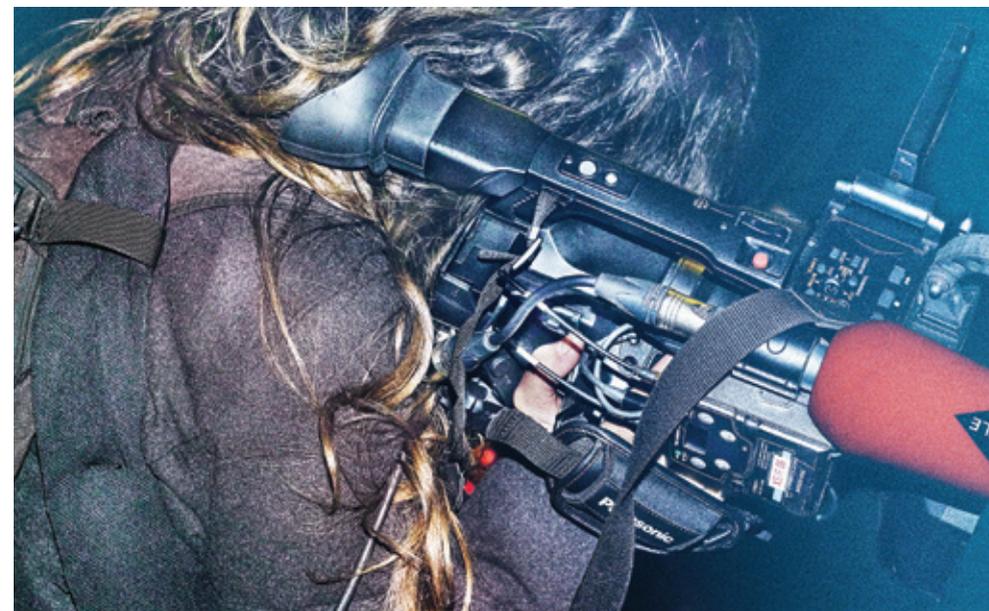
In queste pagine: alcune immagini della mostra *EU*

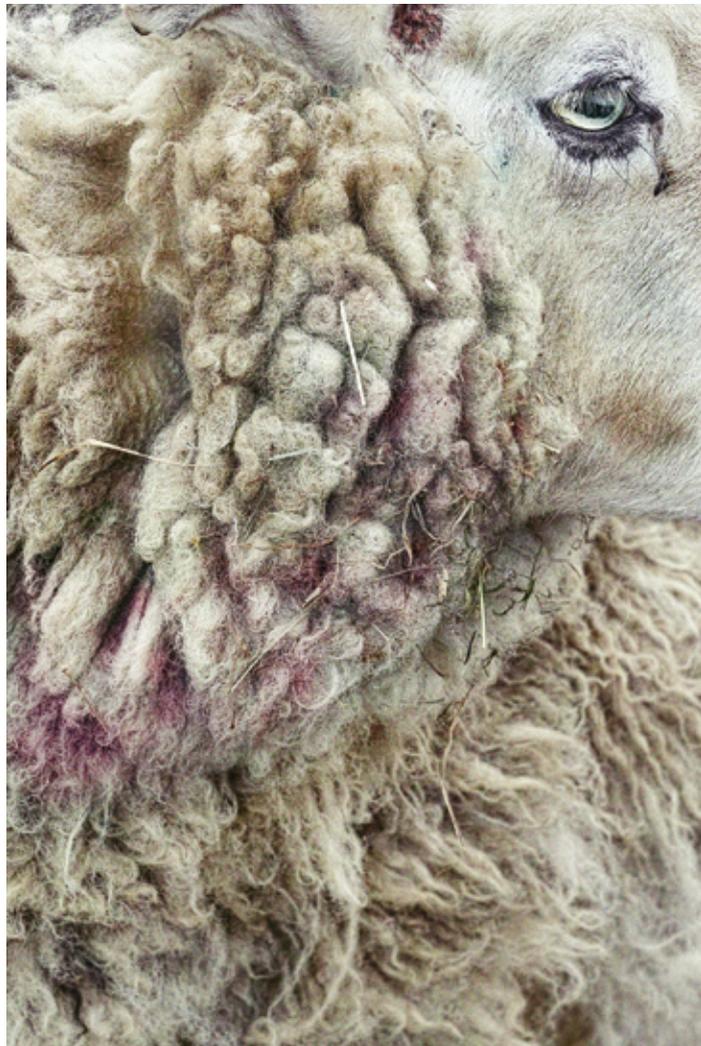
Dimenticate l'identità fotografica europea. L'immagine contemporanea, negli occhi di Satoshi Fujiwara (Kobe, Giappone, 1984), è schiava di una serie di regole e vincoli che vanno infranti. *EU*, la mostra antologica da poco inaugurata presso l'Osservatorio di Fondazione Prada in Galleria Vittorio Emanuele II, visitabile fino al 16 ottobre, riflette sull'assuefazione all'immagine e sul predominio degli standard derivante dai sistemi di controllo in Europa, dalle tecnologie a disposizione, dal sistema dell'editoria e dai canoni di pubblicazione. Diversi gli strati di realtà che concorrono nel definire un'immagine convenzionale, il gusto medio attraverso cui viene raccontato uno scenario europeo in cui in discussione ci sono stabilità e sicurezza. Curata da Luigi Alberto Cippini in un allestimento

di Armature Globale, la mostra è una successione volutamente disordinata di frammenti, colori, dettagli, pose innaturali di esseri naturali accennate, pattern astratti da scene più ampie, in cui è palpabile una certa violenza. Assemblate al muro con chiodi, guide metalliche, velcro e nastro isolante, accatastate e caotiche, le immagini di Fujiwara si ispirano all'allestimento di Herbert Bayer per la mostra *The Road to Victory: a procession of photographs of the nation at war* del 1942 al MoMA di New York. Se il compito – o la conseguenza inevitabile – di una macchina fotografica e di chi la impugna è quello di selezionare un pezzo di mondo, Fujiwara lo prende alla lettera per frantumare il sistema e metterlo in crisi, in un dialogo necessario con le forme meno evidenti di propaganda contemporanea.

**L'esposizione *Road to Victory* è stata per te importante nel pensare l'installazione di questa mostra. In generale, quanto conta la parte positiva nel tuo processo artistico?**

Attraverso metodi espositivi innovativi, come l'uso del *photo storytelling* sviluppato in ambito fotogiornalistico e il modo di dare un certo stimolo allo spettatore utilizzato in pubblicità, l'esposizione *Road to Victory* ebbe grande successo a quei tempi, come la propaganda. I social media si sono oggi insinuati all'interno della società e non esiste forma di propaganda più semplice e naturale di questa. Tuttavia, l'effetto che





hanno le immagini o le informazioni di tipo visivo sulle persone riesce a essere ancora potente. Per la mostra *EU* abbiamo deciso di decostruire le varie opere in serie che avevo realizzato in precedenza e assemblato frammenti di fotografie, in modo che le immagini non possano essere lette in sequenza.

**Hai lasciato il Giappone per vivere in Europa. Non c'è nulla che ti manca del tuo Paese e dell'immaginario nazionale?**

No, non credo, semplicemente perché non ho subito alcuna influenza da parte dell'immaginario giapponese. Se dovessi scegliere una parola, direi che abito l'Europa come uno "straniero". Allo stesso tempo sento di non essere un fotografo giapponese, ma piuttosto un fotografo che arriva dal Giappone.

**Quando ti sei reso conto della necessità di staccarti dal modo comune di fare immagini che abbiamo qui nel Vecchio Continente?**

Da quando ho cominciato a lavorare come graphic designer ho capito di essere molto ispirato dal modo europeo di fare immagini, che tuttora mi piace. Ma non sono un europeo. E questo è uno svantaggio, che però può trasformarsi in vantaggio: in quanto straniero posso infatti guardare la società europea in maniera più obiettiva.



**Qual è la tua massima aspirazione di fotografo?**

È molto semplice: mi interessa sapere che cos'è la fotografia nel mondo contemporaneo e allo stesso modo che cosa sarà in futuro.

**Che tipo di ruolo credi possa avere la fotografia nella nostra vita?**

Permetterci di visualizzare qualcosa che in quanto esseri umani non potremmo altrimenti vedere o di cogliere qualcosa che altrimenti ci perderemmo.

**Qual è la prima fotografia che ti ricordi di aver scattato, a che momento risale ma, soprattutto, perché l'hai scattata?**

Non ho uno di quegli aneddoti tipici dei fotografi, della serie: «mio padre era un fotografo amatoriale» o «mio nonno mi mise in mano una macchina fotografica analogica quand'ero bambino». Da quando ho cominciato a lavorare in un ufficio di graphic design mi sono progressivamente interessato all'effetto che le immagini e le informazioni di tipo visivo sortiscono sulle persone e sulla società in generale. In effetti non ho ancora pienamente realizzato di essere un fotografo!

**Quali sono le tue maggiori ispirazioni? C'è qualcuno che ammiri per davvero?**

Nutro un'ammirazione profonda nei confronti del regista Michael Haneke. La mia prima grande serie dal titolo *Code Unknown* (esposta nel 2016 alla Deutsche Oper Berlin, *NdR*) è un omaggio a lui.



Di fianco: Satoshi Fujiwara ritratto da Alessandra Lanza

**Non sono segnate sulle carte nautiche, neppure si possono avvistare su Google Earth, eppure sono ben cinque le isole di plastica che fluttuano negli oceani: due nel Pacifico, due nell'Atlantico e una nell'Oceano Indiano. Le ha censite l'oceanografo Curtis Ebbesmeyer. E il Mediterraneo non è messo tanto meglio**

## UN MARE DI PLASTICA

di Marilena Roncarà

«Di fronte al mare la felicità è un'idea semplice» è facile essere d'accordo con lo scrittore francese Jean Claude Izzo. E tuttavia il mare a cui pensiamo per riconnetterci con un po' di felicità è sempre qualcosa di vicino al paradisiaco, dove protagonista è la natura per nulla piegata dall'opera incurante e distratta dell'uomo. Ma i fatti, si sa, sono diversi e fonti documentate stimano in milioni di miglia quadrate l'estensione delle isole di plastica presenti negli oceani. Si tratta di enormi accumuli di spazzatura galleggiante composti soprattutto da plastica. Quest'ultima pur subendo una fotodegradazione che produce una frammentazione in pezzi sempre più piccoli, mantiene intatte le catene molecolari di base per cui quello che resta è sempre un composto inquinante. La pericolosità va moltiplicata per l'estensione crescente degli accumuli: basti pensare che solo quella del Pacifico settentrionale, la Great Garbage Patch, è più grande degli Stati Uniti. Creata dall'azione di una cor-



Una spiaggia delle Hawaii invasa dai rifiuti

rente oceanica che si stima venga alimentata da una tonnellata di plastica al giorno, quest'isola (detta anche Pacific Trash Vortex) viene scoperta a fine anni Novanta dal capitano californiano Charles Moore che, di ritorno da una gara di vela, racconta di aver percorso un enorme tratto di oceano ricoperto di detriti galleggianti. Il problema ulteriore è che questi frammenti di plastica assomigliano al plancton, le particelle elementari da cui inizia la catena alimentare alla base dell'esistenza di ogni creatura marina, e anche i pesci e gli uccelli che non lo mangiano direttamente vivono comunque di altre creature che se ne cibano procurando, alla fine, notevoli danni per l'uomo.

Restando sempre in tema di *Marine Litter* un altro caso da segnalare è l'isola di Henderson, uno dei posti più remoti della Terra, un'isola disabitata nel mezzo dell'Oceano Pacifico meridionale un tempo considerata uno dei migliori esempi di atolli corallini, "paradiso naturale" secondo l'UNESCO, e ora praticamente invasa dall'immondizia che, dopo essere stata spostata per migliaia di chilometri dalle correnti oceaniche, è approdata sulle sue coste. Quello che arriva sono soprattutto bottiglie e sacchi di plastica, oltre che reti da pesca rotte, in più due terzi dei rifiuti non sono visibili perché coperti da uno strato di sabbia ammassata dalle maree. Per gli scienziati marini che l'hanno decretata l'isola più inquinata al mondo, si tratta della peggiore dimostrazione di come il comportamento umano possa rovinare un ecosistema delicato. Un ulteriore esempio di come il nostro stile di vita non proprio impeccabile ci torni indietro come un boomerang. La situazione non è migliore nel Mediterraneo: uno studio pubblicato dalla rivista "Nature" e condotto per tre anni dall'Istituto di Scienze Marine di Lerici in collaborazione con il mondo universitario, parla di *Mediterranean soup*, un'isola di plastica che in alcuni punti raggiunge una concentrazione pari a quattro volte quella oceanica. L'area peggiore sembra essere quella compresa tra Corsica e Toscana, con concentrazioni misurabili fino a dieci chili di plastica per chilometro quadrato. Queste "isole" si formano in seguito ai vortici delle correnti capaci di raccogliere frammenti di varie dimensioni ripescati dagli scarichi lungo le coste, dai maremoti o dalle navi cargo che qualche volta si rovesciano in mare.

Cosa fare? La prima soluzione è il riciclo reale delle materie plastiche e non a caso ci sono città come San Francisco, Amburgo e Montreal che hanno messo al bando le bottiglie di plastica. In Italia Legambiente ha lanciato una proposta per arrivare a zero-plastica in discarica entro il 2020, mentre sempre nel nostro Paese dal 2012 i sacchetti monouso non biodegradabili e non compostabili sono banditi. Va però ricordato che gli interventi politici devono essere accompagnati da comportamenti individuali più consapevoli: e portiamola via quella busta abbandonata sulla spiaggia, la prossima volta che andiamo al mare.

**QUANDO IL SURF È SOSTENIBILE** A Noli dal 14 al 16 luglio è in programma il Green Surf Festival: una tre giorni dedicata al Surf e allo Stand Up Paddle con escursioni in paddleboard, sessioni di SUP yoga, gare ed eventi, ma anche *green talks* per coloro che vogliono riscoprire l'importanza del vivere responsabilmente l'ambiente marino. Il Green Surf Festival è, infatti, un evento eco sostenibile che vuole far riscoprire l'importanza del binomio sport e natura incontaminata. [www.greensurffestival.com](http://www.greensurffestival.com)

I fratelli Dewaele hanno pubblicato lo scorso marzo un nuovo studio album come Soulwax, *From Dewee*, dove tutto è stato registrato in un'unica *take* con stringenti limiti di tempo e una gamma limitata di strumenti a disposizione. Il prossimo 31 agosto saranno all'Home Festival di Treviso

David e Stephen Dewaele,  
"l'anima" dei Soulwax

di Enrico S. Benincasa

foto di Rob Walbers

# S O U L W A X

P U S H  
T H E  
L I M I T S



Sono tornati, ma non se ne sono mai andati. C'è forse chi li conosce solo come 2ManyDj's, ma Stephen e David Dewaele, lo scorso marzo, dopo oltre 10 anni, hanno riproposto i Soulwax nella loro versione più "concreta" con *From Deewee*, un disco in studio nel quale suonano insieme al loro ex compagno Stefan Van Leuven, Laima Leighton e tre batteristi, Igor Cavallera, Blake Davies e Victoria Smith. Si sono autoimposti di fare tutto in pochi giorni, registrando l'intero album in un'unica

*take* e limitando gli strumenti a disposizione. E lo hanno fatto nel loro studio Deewee (da qui il nome dell'album) a Gent, in Belgio. Qui era stata realizzata anche la colonna sonora del film *Belgica*, nella quale i due hanno composto 15 tracce immaginando di essere altrettanti artisti e gruppi tutti musicalmente diversi. Come nascono le idee dei Soulwax ce lo ha raccontato Stephen, che è in giro con la band per il tour estivo che li porterà anche a Catania (23/7) e Treviso (31/8).

#### Quando è nata l'idea di creare un progetto con tre batteristi?

È qualcosa che in fondo avevamo in testa da molto tempo, ma si è concretizzata l'anno scorso dopo *Belgica*. Abbiamo sempre ammirato sperimentazioni di questo tipo come, per esempio, quando i Boredoms hanno suonato con oltre 70 batteristi. Stavamo scrivendo nuovi pezzi e abbiamo provato a "destrutturare" le parti di batteria dividendole in tre. Intanto il nostro agente ci aveva trovato alcune date e, così, abbiamo deciso di chiamare i tre batteristi che suonano con noi adesso. È accaduto tutto molto velocemente, anche la scelta di fare un album dopo la manciata di date la scorsa estate.

#### Come li avete scelti?

Victoria l'abbiamo vista suonare live, ci è piaciuta sin dalla prima volta e ha accettato al volo. Igor è un nostro vecchio amico, ci siamo conosciuti a San Paolo oltre dieci anni fa e abbiamo sempre parlato di fare qualcosa assieme. È il primo che ci è venuto in mente quanto abbiamo pensato alla faccenda dei tre batteristi. Se non glielo avessimo chiesto penso che si sarebbe arrabbiato (ride, *NdR*). È stato proprio Igor a suggerirci di chiamare Blake, che aveva già suonato con noi. E per Blake sono sicuro che è un onore suonarci assieme perché è un suo grande fan.

#### Com'è andata la prima prova tutti assieme?

È stata dura. Io e mio fratello non siamo grandi batteristi, abbiamo fatto i pattern al computer e li abbiamo spiegati a Igor, Vic e Blake. Solo allora hanno capito che la traccia di batteria era unica e divisa in tre. Adesso, dopo le prove e i concerti che abbiamo fatto, conoscono benissimo le parti e, giorno dopo giorno, esce sempre più la personalità di ciascuno di loro quando siamo sul palco.

#### Quanto è cambiata la vostra scaletta dal primo live?

Alla prima data ai Magazzini Generali abbiamo suonato praticamente l'album intero e un paio di vecchie canzoni. Per i festival abbiamo preparato un nuovo set con anche un paio di pezzi nuovi. L'unico "problema" è che per fare un set nuovo dobbiamo provare molto, è complicato.

#### Perché nella cartella stampa avete elencato tutti gli strumenti con cui avete lavorato?

Abbiamo messo in chiaro che per registrare *From Deewee* ci siamo dati dei paletti sulle tempistiche, ma in realtà lo abbiamo fatto anche con gli strumenti. Potevamo usare macchine più moderne, che abbiamo già nel nostro studio, ma abbiamo scelto di scrivere e registrare scegliendo prima cosa usare anche per rispettare i tempi che avevamo fissato. Sono le stesse cose che utilizziamo nei live, non ci sono differenze. Ci sono strumenti delicati, alcune rari o comunque non comuni e, in più di un'occasione dal vivo, abbiamo dovuto trovare una soluzione per qualcosa che non funzionava a dovere. Diciamo che sul palco, quando suoniamo, ci sono strumenti che camminano su una fune molto sottile (ride, *NdR*).

#### Qual è stata la parte più complicata dell'intero progetto?

Non è semplice scegliere. Forse avere un solo giorno per canzone in fase di mixing,

sapendo che saremmo andati al mastering il giorno successivo. Ma è stato molto gratificante riuscirci. La parte più lunga è stata quella iniziale, tre settimane di prove. Poi abbiamo registrato 18 *take* in due giorni tra cui ne abbiamo scelta una. Non avevamo margini, se non avessimo finito nei tempi preposti non saremmo mai usciti con il disco in occasione della prima data ai Magazzini Generali.

#### Vi siete messi addosso un sacco di pressione...

Sì (lo ripete quattro volte e fa una breve pausa, *NdR*). Ci ha aiutato a tirare fuori il meglio, a prendere decisioni chiare e veloci sulla direzione da prendere, a privilegiare la sensazione generale alla perfezione. Abbiamo scelto la *take* finale basandoci più su questo aspetto che su tutto il resto.

#### Tra Belgica e From Deewee qual è stata la sfida più grande?

Direi *From Deewee*, ma solo perché dopo *Belgica* non siamo saliti sul palco, c'era altra gente a suonare le nostre canzoni. Con *From Deewee* è stato molto più intenso.

#### Non andiamo molto lontano dalla verità se diciamo che questi due progetti sono stati possibili perché avete creato il vostro studio a Gent...

Sì, certamente, uno dei motivi per i quali è nato è proprio per poter fare cose come *Belgica* e *From Deewee*. Avevamo bisogno di tempo per stare in uno studio e quale cosa migliore rispetto al proprio.

#### A proposito di dischi e studi di registrazione, tra poco ucirà il nuovo lavoro del vostro amico James Murphy. Hai già sentito qualcosa?

Sì, ho sentito un paio di cose, certo. E presto anche voi.



Oltre ai Soulwax, il festival di Treviso, in programma dal 30 agosto al 4 settembre, vedrà protagonisti Moderat, Duran Duran, Justice, Liam Gallagher, The Horrors e tanti altri artisti. Info su [www.homefestival.eu](http://www.homefestival.eu)

**L'ultimo progetto del fondatore dei Talking Heads non ha a che fare con la musica, ma con la scienza e con il nostro cervello. Girando i laboratori di ricerca di università prestigiose, David Byrne ha realizzato una mostra interattiva e una serie televisiva che a settembre arriverà in Italia su NatGeo**

## TESTE PENSANTI

di Carolina Saporiti



«Never for money, always for love». Canta così David Byrne in *This Must be the Place*. Fondatore dei Talking Heads, Byrne è una delle menti più prolifiche a livello artistico in campo musicale degli ultimi decenni. Impossibile rimanere zitti e fermi quando parte uno dei suoi successi. Negli anni la sua produzione artistica non si è mai fermata e si è diffusa in altre discipline. A settembre una delle sue ultime opere arriverà in Italia: si tratta di una serie tv, ma non l'ennesima (seppur quasi sempre bellissime) di relazioni, amori, passioni, crimini e politica. *Year Million* indaga la società umana e il suo futuro. È da tempo che David lavora sul tema. O meglio è da tempo che, affascinato dalla mente umana, indaga il cervello, interroga i ricercatori,

visita i laboratori universitari e cerca di diffondere le sue scoperte. Scoperte che per la scienza sono oggetto di studio da anni, ma che ancora non sono state divulgate al grande pubblico: l'idea è quella di rendere teatrale la materia scientifica, appropinquarla in maniera ludica nella convinzione che solo l'esperienza ci renda consapevoli dei meccanismi del nostro cervello.

Tutto è nato da una curiosità personale ed è diventato poi la mostra *The Institute presents: Neurosociety* che si è svolta tra ottobre dello scorso anno e marzo di questo alla Pace Art + Technology Gallery di Menlo Park, in California. La mostra è stata realizzata da David Byrne insieme a Mala Gaonkar, un'esperta di tecnologia e investitrice di fondi finanziari del settore, e ha preso spunto dalle ricerche scientifiche di alcuni laboratori universitari visitati. «Siamo dilettanti» si legge sulla presentazione del progetto sul sito di David (un sito molto bello, tra l'altro: la navigazione è accompagnata da una *playlist* selezionata dallo stesso Byrne che contiene anche *Ami ancora Elisa* di Battisti!). Inizia con un'ammissione la spiegazione di *Neurosociety*. Ma per la sua realizzazione niente è stato fatto in modo dilettantistico, ricevendo anzi l'aiuto e il sostegno di molti ricercatori. E infatti *Neurosociety* non è una mostra con opere d'arte esposte e in vendita, ma di stanze dove fare esperienze.

Le decisioni che prendiamo sono spesso dettate dalla nostra visione del mondo che non è oggettiva, ma influenzata dal contesto e da pregiudizi – cognitivi, sociali e percettivi; questo è il punto di partenza. Come diceva Anais Nin: «Non vediamo le cose come sono, ma vediamo le cose per come siamo». La mostra si articolava in tre atti in cui le persone, a gruppi di dieci, potevano provare diverse esperienze, accompagnati da alcuni attori che ponevano quesiti morali, politici e percettivi. «Le informazioni sono disponibili ovunque, ma l'esperienza è unica e ha un valore sempre crescente in un mondo sempre più digitalizzato» ha detto Byrne. Nelle tre sale le persone facevano esperienze fuori dal comune perché «è nell'inusuale che si rivela l'ordinario». Ed è in questi momenti, quando la realtà si scollega dai sensi, che i meccanismi del nostro cervello vengono messi a nudo e sono a nostra disposizione per l'osservazione e lo studio.

Ovviamente si tratta di arte, quindi David e Mala hanno lasciato spazio alla componente più divertente, ma in questi mesi sono stati raccolti molti dati che Byrne ha già messo a disposizione delle università, anche se per ora nessuno ha deciso di usarli. L'ispirazione per uno degli atti della mostra è arrivata dall'esperimento "Essere Barbie" dell'Università di Svezia, nel quale ti trovi dentro il corpo di una bambola e devi ridimensionare la tua visione del mondo. Modificando leggermente l'esperimento, in *Neurosociety* i visitatori venivano fatti sedere in cerchio attorno a una bambola. Dopo aver indossato occhiali per la realtà virtuale che ci fanno "incarnare" nella bambola le persone iniziavano a vedere e sentire cose che non c'erano. Non basta sapere che queste cose non esistono davvero, se qualcosa tocca la gamba della bambola, automaticamente le persone coinvolte nell'esperimento si sentiranno toccati, perché la nostra percezione del mondo non si basa sulla realtà, ma su qualcosa che costruiamo nella nostra mente.

Da questi studi è nata anche *Year Million* che, in sei puntate, esplora come sarà l'uomo tra un milione di anni. Futuristi, scienziati, studiosi, ma anche scrittori di fantascienza raccontano gli ultimi progressi tecnologici nei diversi ambiti della vita e le innovazioni che avranno un forte effetto su di noi e sull'umanità, alimentandone l'evoluzione. Il racconto del possibile futuro viene fatto attraverso una tipica famiglia americana: una figlia è androide e tutti i personaggi si trovano davanti a scelte difficili. Spoiler: la mortalità sarà una cosa del passato, l'uomo si fonderà con le macchine, l'intelligenza sarà illimitata e la specie umana sarà interplanetaria. Impossibile svelare invece se tutto ciò sarà un bene o un male. Non resta che vivere.

**The Institute presents: Neurosociety ha preso le mosse dalle ricerche di alcuni tra i laboratori di neuroscienze più importanti al mondo**

Ha una figura esile, di quelle che ti colpiscono per l'eleganza, lo stile e il portamento. Lei, multidisciplinary (fashion) designer, ti scruta da dietro gli enormi occhiali da sole scuri, forse con sfida, dall'affascinante capitale del Senegal

# SELLY RABY KANE

## L'ALTRA DAKAR

di Elisa Pierandrei



Selly Raby Kane appartiene a una generazione di creativi e designer urbani senegalesi, curiosi e aperti al mondo, che infondono nuova energia alla scena creativa dell'Africa occidentale, crogiuolo di tribù, usi, costumi, religioni, usanze e credenze. Nata e cresciuta a Dakar, ha studiato moda a Parigi e ha vissuto negli Stati Uniti prima di tornare in Africa. Il suo omonimo brand di moda, SRK, propone

uno stile eclettico e disinibito, prestatato a icone come Beyoncé, che deve tanto agli stilisti urbani occidentali quanto al suo amore per i tessuti africani tradizionali. Con le sue collezioni, a volte, Sally Raby Kane sfida i confini dello *storytelling*. A Dakar ha messo in scena *fashion performance* in cui utilizza modelli con forme tridimensionali, motivi audaci e materiali inusuali come il PVC e i capelli finti.

**La tua personalità forte e ribelle emerge anche dalla curiosità con cui ti identifichi in nuovi progetti professionali...**

L'ultimo è un VR film (di circa otto minuti, molto apprezzato al Tribeca Film Festival di quest'anno, *NdR*) dal titolo *The Other Dakar*. Realizzato in lingua *wolof* con sottotitoli, rappresenta un omaggio a 360 gradi alla mitologia senegalese, al mondo immaginario di Dakar. Per me è stato interessante immergermi in queste storie e darne la mia interpretazione.

**Lavori anche con un gruppo di designer di Indaba, la principale piattaforma per il design in Sudafrica, giusto?**

Sì, faccio parte del gruppo di 12 designer selezionati per la realizzazione della prima collezione d'arredamento Ikea interamente fatta da designer africani, che dovrebbe uscire sul mercato nel 2019.

**Sembra proprio che tu adori il tuo lavoro, al punto che, in una recente video-intervista, hai dichiarato di svegliarti alle quattro di mattina per approfittare del silenzio e della calma che regala la tua città in quelle ore. Ma davvero ti alzi a quell'ora?**

Sì, ma non tutti i giorni! Mi piace approfittare delle prime ore del mattino per lavorare con più calma. È l'apertura del nuovo negozio, nella zona di Sacre Coeur III, che mi tiene occupata. Sarà uno spazio in cui gli ultimi trend in città si trasformano in prodotti attraverso la collaborazione fra il brand e altri creativi. È il frutto di ciò che è accaduto in questo ultimo anno: ho capito che le voci singole non sono così interessanti. Devi entrare in uno spirito collaborativo, creare una cultura che consista in un contesto in cui ci sei tu e le persone intorno a te.

**Qual è lo stile di Dakar?**

Da un lato c'è il boom della moda tradizionale senegalese, di quelli a cui piacciono gli enormi copricapo della tradizione africana, e dall'altro c'è chi pensa che la vita in città abbia bisogno di un abbigliamento più sportivo e pratico. Il look che preferisco è quello della gente che ne crea uno tutto suo, magari affidandosi ai piccoli *atelier* di sartoria molto diffusi in città. Alcuni combinano abbigliamento tradizionale con capi casual o accessori militari come gli scarponi, forse ispirandosi alla Tv. Tra i brand locali adoro gli accessori della marca senegalese Nio Far, realizzati con filati pesanti colorati naturalmente.

**Hai una tua icona di stile?**

Non ho un'idea immutabile. In questo momento è il fashion designer Manish Arora. Lo definirei un massimalista, di cui apprezzo molto il lavoro.

**A Dakar si svolge Dak'Art, una storica Biennale di Arti Contemporanee. Che ruolo ha questa città nella tua vita professionale di creativa?**

È qui che ho vissuto e vivo: ci sono gli amici, la famiglia, i ricordi e il passato. Ma per me Dakar è anche un luogo di transito e di scambio di molte persone, che la rendono uno spazio creativo dove è possibile esprimersi. Almeno fino ad un certo punto: anche Dakar ha un lato conservatore!

**Il tuo rifugio preferito in città?**

Ho smesso di andare ovunque quando ho iniziato a costruire il mio spazio. In generale? Direi che acqua, sabbia e silenzio sono gli elementi che mi ispirano di più.

**Come resti in contatto con i tuoi network di amici e colleghi?**

Un sacco di messaggi su WhatsApp. Abbiamo un gruppo persino con il team di Ikea.

**Anche tu coltivi il culto dei capelli, tipico di questa parte di Africa? Quale taglio hai scelto per questa estate?**

Al momento ho i capelli rasati. E biondi.

“Dakar è un luogo di transito e di scambio tra molte persone che la rendono uno spazio creativo”



A pagina 32: frame dal VR film *The Other Dakar*

In questa pagina: Selly Raby Kane in un recente ritratto



ottodAme

Un'altra, altrove.

ottodame.it

Il libro *Surf Shacks* osserva la community dei surfisti da una prospettiva inedita: le loro case. Più simili a rifugi – spartani, *freak* e affascinanti – non sono mai troppo lontane dal mare. La tavola? La trovate in sala, immancabile protagonista di luoghi di vita super ottimisti

# SULLE TRACCE DEI SURFER

di Marzia Nicolini

Partiamo da un presupposto: il surf non è solo uno sport, ma una filosofia. Anzi, in molti sostengono che assomigli più alla religione: perché l'esperienza di surfare sulle onde è di per sé intensamente spirituale e la paziente attesa di quella perfetta – alta, potente, lunga – richiede una fede e una costanza pari a quella di un credente (fervente, aggiungiamo noi). Anno dopo anno, la community dei surfisti si fa sempre più ampia e nutrita. E, buona notizia, dopo esordi piuttosto maschilisti, oggi si è ufficialmente aperta all'ingresso di molte e tostissime donne, tra cui la campionessa australiana Bethany Hamilton, tornata sulla tavola senza un braccio dopo essere sopravvissuta all'attacco di uno squalo tigre. E se tutto sappiamo della loro esperienza in acqua – ambiente adottivo per eccellenza – che ne è dei surfer una volta rientrati sulla terraferma? A interessarsi di questo aspetto, più intimo e a oggi meno esplo-



Nella pagina a fianco:  
foto di Will Adler

In questa pagina:  
foto di Mark Wiesmayr

rato, è il nuovo libro *Surf Shacks* edito da Gestalten. Curato dal collettivo Indoek, specializzato in *surf culture*, il volume focalizza l'attenzione sulle abitazioni. I loro spazi di vita di ogni genere e metratura, accomunati da alcuni punti fermi. Numero uno: le tavole entrano in casa, raramente sono solo relegate all'esterno. Ecco che allora tavole di ogni taglia si mimetizzano nell'arredamento domestico, degne protagoniste e oggetto di culto, ben oltre la loro prestazione in mare. Numero due: sapete come i surfer siano noti per la loro attitudine rilassata e informale alla «vivi e lascia vivere»? Ecco, le loro abitazioni – siano esse rifugi *mini size* o appartamenti più standardizzati – riflettono appieno questo spirito, che si traduce in un interior vivace, gioioso, spesso *freak*, ma nel senso migliore del termine. Tra souvenir del mare, legno a vista e tessuti colorati, l'impressione è quella di spazi abitativi votati all'ottimismo. Poi c'è la vicinanza alla costa, perché un vero surfer non si allontana mai troppo dalle onde. Capita di frequente che i surfisti sposino uno stile di vita nomade: in questo caso, un van in stile hippy diventa la casa dei sogni, agile e su quattro ruote, perfetto per rincorrere gli angoli di paradiso del surf, senza l'urgenza di dover mettere radici. Gli autori del libro si sono divertiti a raccogliere storie e fotografie girando tutto il mondo. Perché se esistono luoghi storici del surf – Australia, Nuova Zelanda e Hawaii in testa – oggi i surfer sono sparsi in ogni angolo del pianeta (anche l'Italia, per esempio, ha dato prova di avere ottime onde, come



Nella pagina a fianco,  
dall'alto: foto di Read  
Mckendree e foto di Matt  
Titone

In questa pagina:  
foto di Matt Titone



quelle alte e selvagge della Sardegna settentrionale, attirando frotte di surfisti). Dal libro emergono scorci di esistenze vissute pienamente, sempre con una punta di originalità. Qualche esempio: ci sono gli innamoratissimi Jess Bianchi e Malia Grace Mau, lui filmmaker, lei designer di gioielli. La loro casa a Kauai, isola hawaiana tutta montagne e piante tropicali, è stata realizzata dall'artista di San Francisco Jay Nelson e sembra la versione raffinata e super confortevole di una capanna alla Robinson Crusoe: immersa nella foresta, con la sua semplice architettura di legno locale, non dista molto dalla riva e ha tutto quello che serve per condurre una vita senza stress. Altro che *burnout*... Oppure c'è il biondo Sam McIntosh, il *physique du rôle* del perfetto surfista e il merito di aver fondato la rivista australiana "Stab", ovviamente dedicata al mondo del surf. Vive a Bondi Beach, non lontano dal centro di Sydney, e la sua casa è una scenografica abitazione degli anni Venti arroccata su una scogliera che si affaccia sull'Oceano. La vetrata del soggiorno si apre sull'Oceano, in una simbiosi architettura-paesaggio pressoché totale. Nel bosco di Topanga, non distante da Los Angeles, il rifugio di Mason St. Peter e Serena Mitnik-Miller, professione ufficiale architetti - artisti, è forse da *outsider* nella sua distanza dalla civiltà, ma sicuramente affascina per la sua purezza. Porte e finestre restano sempre aperte e il fatto che il mare non sia vicinissimo passa in secondo piano. In fondo basta un'ora di auto e si arriva alla spiaggia. Qui, in compenso, ci si rilassa in una dimensione contemplativa, lontana da tutto e da tutti, tra caprioli e scoiattoli. Anche la casa di Matt LeBlan, a Venice Beach, ha tutta l'aria di essere un'oasi di pace, dove decomprimere e rallentare il ritmo. Per lui, imprenditore francese di successo innamoratosi degli USA diversi anni fa, il surf rappresenta l'hobby perfetto (anche se chiamarlo hobby è certo riduttivo): «non puoi mai prevedere quel che succederà in mare, proprio come succede nella vita». Ed è così, forse, che si coltiva l'arte della pazienza. Un *mood* totalmente pacifico. Che si legge in ogni angolo di queste case. Solari e tenaci tanto quanto i loro proprietari.

La band electro pop di Copenhagen è forse la realtà emergente più internazionale e promettente della scena danese. Scesi dal palco del Northside ci hanno raccontato quello che, più che una band, è un progetto creativo a 360 gradi

## OFF BLOOM LOVE AND HATE

testo e foto di Marta Bacigalupo



Mads, Alex e la splendida Mette sono ancora fradici di pioggia e sudore e, appena scesi dal palco del Northside Festival, dove si sono esibiti di fronte a un pubblico numeroso alle due del pomeriggio. Il trio danese di che sta per partire per alcune date negli USA, regala performance potenti degne di un

ensemble navigato. I ragazzi vivono nella capitale danese, sono “circondati” da una community di creativi ed emergono dalla stessa scena pop cittadina. Il loro sound unisce beat dance intensi, melodie synth e accenti etnici. L'Italia? Uno dei paesi da cui arrivano moltissimi dei loro ascolti Spotify.

**Mads e Alex, fate musica insieme sin da ragazzini. Come avete incontrato Mette?**

Mads: Ci siamo conosciuti a un corso di recitazione, poi l'abbiamo sentita cantare. Era una specie di Janis Joplin, come un sogno, con una carica di energia positiva, ma anche un po' *naïve*.

Alex: Le abbiamo fatto sentire una traccia e le abbiamo chiesto se poteva provare a cantarci sopra una melodia. Non lo aveva mai fatto prima e... *boom!* È stato perfetto.

**Fate parte di una vera e propria community, amate le collaborazioni e avete coinvolto i vostri amici nel video del vostro primo singolo *Love to Hate it*. Come vi relazionate con la scena musicale locale?**

Mette: I ragazzi hanno iniziato come un duo elettronico strumentale e proprio in quel periodo, circa tre anni fa, molti degli amici di scuola cominciavano a fare musica insieme in modo più serio. A Copenhagen c'è una bella scena, collaboriamo e ci “nutriamo” a vicenda. Siamo molto consapevoli che non saremmo dove siamo ora senza questo gruppo, che è a parte delle fondamenta del nostro progetto. Ora il cerchio si è allargato a molte persone che abbiamo incontrato in UK e in USA, con le quali abbiamo collaborato e che ci hanno ispirato.

**Coreografate i vostri video e siete performer carismatici: più che una band sembrate un progetto creativo a 360 gradi.**

Me: Effettivamente Mads ed io ci siamo conosciuti in una scuola di teatro. Per me quello è un lavoro e tra l'altro collaboro con un direttore Italiano (Nullo Facchini, che dirige la International Performance Company Cantabile 2, *NdR*). Pensavo che avrei fatto quello per tutta la vita, ma poi è arrivata questa avventura. Penso la performance sia molto parte di noi, non siamo solo musica.

**Da dove arriva il nome del gruppo?**

Me: Ci piaceva il termine “*off*”. Qualcosa che è *off* è da sempre più *cool*. Non mi ricordo come sia uscito *bloom*, ma quando abbiamo accostato le due parole ci siamo accorti che rappresentavano esattamente quanto stavamo cercando di fare con il nostro progetto. Non cerchiamo di inseguire per forza qualcosa che sia “in bloom”, l'ultima tendenza. Vogliamo combattere per uno stile che sia nostro, *old school*, noioso o che, ma senza seguire gli altri.

Ma: Non cerchiamo di fare qualcosa di nuovo a tutti i costi, ma cerchiamo di fare qualcosa che ci piace.

**Quali sono *background* e influenze del vostro progetto?**

Me: Io sono stata molto influenzata dai ragazzi, hanno aperto il mio *landscape* musicale. Prima ascoltavo soprattutto pop, dalle Destiny's Child a Britney, ma anche rock old school che mi passava mio padre. Ma sono anche stata ispirata tanto da grandi donne, anche attrici come Meryl Streep. E poi, ovviamente, da Janis Joplin. Ma: Parlando delle nostre influenze ci siamo sempre riferiti a Hudson Mohawke, alla krautrock wave anni Settanta tentando di fonderle con il pop. Ma onestamente stiamo cambiando, siamo come un organismo in continua evoluzione.

A: Per me l'ispirazione può essere qualsiasi cosa, da un documentario su Netflix, a un film di Wes Anderson o David Lynch, basta che sia qualcosa di cui discutere.

**Consigliateci qualcosa di nuovo che secondo voi merita di essere ascoltato.**

Me: Nella scena danese direi Vera. Una producer incredibile, ascoltate *In and Out of Love*.

Ma: E poi Superorganism (misterioso collettivo di otto persone, sparse tra UK e Maine, *NdR*). Credo si possa ancora trovare il primo singolo, *Something For Your M.I.N.D.* su YouTube, da Spotify è sparito. Loro spaccheranno, hanno qualcosa di speciale.

**Confessate: avete un *guilty pleasure* musicale?**

Me: Oh certo! *De-spaaa-citooo*.

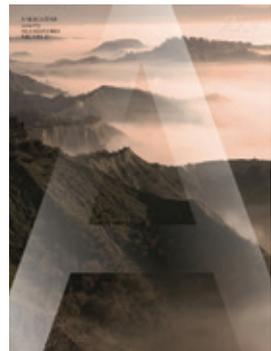
Ma: In realtà credo che il segreto del successo di quel pezzo sia il modo in cui è cantata proprio la parola *despacito*: viene resa incredibilmente a-ritmica e diventa super interessante. Poi il resto della canzone è un brano pop qualsiasi, ma quel verso... Mi ricorda Superorganism quanto Ricky Martin!

Non ci sono più regole da seguire in fatto di moda, l'unica opzione è non prendersi troppo sul serio e sperimentare con i tanti stili proposti in sfilata per creare look originali ed eclettici

# ECLECTIC WAVE

di Maela Leporati

Alessandro Michele – direttore creativo della maison Gucci dal gennaio 2015 – grazie al suo brillante e variegato immaginario ha trasformato lo storico brand in un vero e proprio fenomeno. Lo stile di Michele, difficilmente sintetizzabile, è come un personalissimo diario visivo che si alimenta attraverso collezioni vastissime e sceniche. Ogni sfilata proietta il pubblico in un mondo romanizzato con atmosfere da sogno che esaltano l'elaborazione dei capi. Per la pre-collezione autunno inverno 2017/18 le ispirazioni continuano a essere molteplici: il rinascimento, il barocco, il grunge, i motivi iconici del brand e gli anni Settanta, ma più in assoluto il melting pot eterogeneo di una moda che guarda a una realtà senza frontiere.



## A MAGAZINE CURATED BY

Il magazine che esplora per ogni issue l'universo creativo di un fashion designer, è curato nell'ultima edizione da Alessandro Michele



## S P E K T R E

Il modello Off Shore 1, best seller del brand italiano di eyewear, ha un design geometrico e originale per creare un look elegante e glamour



## PAULA CADEMARTORI

È impreziosita da dettagli floreali effetto tridimensionale la borsa a spalla in vitello multicolor di Paula Cademartori



## MICHAEL KORS COLLECTION

Sono riproposti in versione aggiornata e chic questi pantaloni a vita alta in denim di ispirazione anni Ottanta



## O T T O D ' A M E

La felpa con cappuccio e ricamo sul davanti proposta da Ottod'Ame aggiunge un tocco ironico al look



## C O L I A C

L'autunno inverno 2017/18 segna il debutto della collezione ready-to-wear di Martina Grasselli per Coliac. Il chiodo in pelle è rieditato con uno dei suoi leitmotiv, il piercing



## A S H

I sandali con plateau modello Boom, realizzati in broccato a motivi barocchi, sono uno dei must have della prossima stagione

## ECLECTIC WAVE

# TYPOGRAPHY TEES

di Luigi Bruzzone



**CHEAP MONDAY**  
Contrasto deciso per la stampa logo rosa shocking su fondo verde militare



**H U F**  
La scritta Huf reinterpretata con una font gotica in pieno stile streetwear



**WRANGLER**  
Nostalgica la grafica Wrangler con cavallo sulla T-shirt bianca basica



**G C D S**  
È realizzata in Italia la GCDS Hotel Shirt, in cotone 100% con scollo tondo



**DC APPAREL**  
Vestibilità regolare per l'iconico modello Star con serigrafia del logo DC



**LACOSTE**  
Rimanda all'heritage del marchio la stampa Lacoste Fair Play sul davanti



**SINCE 1922**

Distributore per l'Italia: Blue Distribution  
[www.bluedistribution.com](http://www.bluedistribution.com)  
[contact@bluedistribution.com](mailto:contact@bluedistribution.com)

photography **PAOLO LEONORI** style **GIULIA SANNA** hair and  
make up **ELIS FERRANTI** model **VIC POG** at **BRAVE MODELS**



camicia e pantaloni  
**OBEY** t-shirt **STUSSY**

# THE Z - GIRL



body **FANTABODY** pantaloni  
**OTTOD'AME** sandali **SUICOKE**



polo PAS DE MER jeans  
 WRANGLER BY PETER MAX

camicia LIFE SUX  
 LEVI'S stringate  
 salopette VANS



pull **GOLF** gonna **MINIMUM**  
leggings **ERREÀ** **REPUBLIC**



camicia **NARACAMICIE** jeans  
**SEMICOUTURE** sneakers  
**SAUCONY** **ORIGINALS**

t-shirt  
**OBEY**

a  
t-shirt

maniche  
lunghe  
**DICKIES**



polo **FILA** gonna **LUCIO**  
**VANOTTI** sneakers  
**SAUCONY** **ORIGINALS**  
 calzini **LIFE** **SUX**



# THE HISTORY OF SKATEBOARDING



Nuova collaborazione per Nixon, che ha deciso di omaggiare uno dei brand più influenti di sempre nella storia dello skate, Santa Cruz. La base di questa limited edition è uno dei modelli più conosciuti dell'azienda di Encinitas (California), il *The Time Teller*, con cassa (da 37 mm di diametro) e cinturino in stainless steel e movimento giapponese al quarzo Miyota. Sono quattro i soggetti raffigurati sul quadrante, tutti facenti parte della storia di Santa Cruz e del suo storico art director Jim Phillips: c'è il classico logo che identifica l'azienda californiana fin dalla sua fondazione, ma anche la Screaming Hand, da lui creata nel 1985 e universalmente ritenuta un caposaldo dell'iconografia della skate culture non solo di quegli anni. Gli altri due non sono da meno: in uno il famoso Rob Roskopp Arm, altro simbolo di Santa Cruz, diventa una lancetta, mentre l'ultimo dà spazio alla Lady Of Guadalupe, artwork creato nel 1991 e legato a uno degli atleti più rappresentativi per SC, Jason Jesse.



## BEING HEALTY

Il DNA di Erreà Republic è green e non solo a parole. La linea urban street-style dell'azienda parmense fa dell'attenzione alla sostenibilità un vero e proprio caposaldo della sua produzione, che l'ha portata a scegliere tessuti di qualità che non contengono – e quindi non rilasciano – nessuna sostanza nociva e cancerosa. Questa peculiarità è presente fin dalla nascita di Erreà Republic, che ha anche ottenuto su questo versante il riconoscimento internazionale della certificazione Oeko-Tex, ulteriore testimonianza della serietà dell'impegno del brand su questo versante.

## SNEAKERS FOR A CHAMPION



Il palmares di Ivan Lendl è incredibile: otto titoli del Grande Slam, oltre 100 tornei vinti e un dominio del ranking ATP dalla metà degli anni Ottanta che lo ha portato a essere n°1 del mondo per 270 settimane consecutive. Per buona parte della sua carriera Ivan ha giocato con Superga, che oggi lo celebra facendo nascere a nuova vita il modello Superga Sport Lendl. Queste sneakers rimangono fedeli al passato soprattutto nei dettagli, a cominciare dalla presenza della coda di rondine traforata sulla tomaia in ecopelle, dalla linguetta con il logo Superga Sport e dalla firma del campione sul retro. Le Superga Sport Lendl sono già disponibili in tutti i negozi Superga.



## LIMITED HOLES

Tre modelli esclusivi, sei colori, sette milioni di fori. Sono questi i numeri di "The Holey Tree", la limited edition di Freitag per questa stagione creata usando teloni dalle tonalità rare e in tinta unita. È proprio il materiale forato la caratteristica principale di questi modelli, che si differenziano anche per dettagli come zip e fibbie nel colore preferito dal brand svizzero, il verde. Ogni pezzo sarà venduto insieme a una custodia per biglietti da visita coordinata per colore e materiale. I tre modelli – Holey Pete, Holey Julien e Holey Dan – sono numerati a mano e saranno disponibili sull'online store di Freitag e negli F-Store selezionati a partire dal 27 luglio.



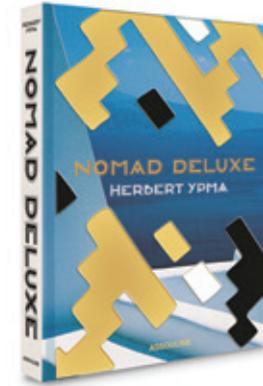
Se ieri il nomadismo era legato al ciclo delle stagioni, il viaggiatore contemporaneo segue ambizioni e desideri. È cittadino del mondo e, in questo continuo errare, porta con sé i propri oggetti del cuore

## IN VIAGGIO

di Alessia Delisi

Non si parla d'altro che di nomadismo, architetture itineranti, spazi ibridi e flessibili che dalla casa sconfinano nell'ufficio, *coworking*, *freelancing*, *frequent travelling*, il lavoro da remoto, la tecnologia mobile: siamo in perenne movimento. Lo scorso aprile a BASE Milano ha dedicato al tema una mostra che, attraverso i progetti di un gruppo di designer internazionali, cercava di dare risposta ai bisogni del viaggiatore contemporaneo. Così, se ieri il nomadismo di alcune popolazioni originarie dell'India e delle regioni sahariane centrali era legato alla caccia e alla pastorizia – o al rifiuto di possedere la terra, come nel caso dei nativi americani – il nomadismo moderno è quello di studenti e lavoratori che si spostano per seguire progetti, ambizioni

e desideri. Ma è anche, tristemente, quello degli sfollati e dei migranti che attraversano il mare in cerca di fortuna e libertà. Questo nuovo scenario ha contribuito a modificare il rapporto dell'uomo con l'ambiente e le cose, perché migrando portiamo con noi una serie di oggetti – scaramantici, affettivi, oppure legati alle nostre abitudini – capaci, in qualunque luogo, di farci sentire a casa: *home is where you are*, insomma. Del resto, come diceva Ettore Sottsass, «qualcosa si farà, prima o poi, per mettersi addosso una casa quasi come si indossa un vestito, ogni giorno come si sceglie un libro da leggere oppure un teatro dove andare. Qualcosa si farà. Prima o poi, perché si possa scegliere una casa, come si sceglie una giornata da vivere».



### A S S O U L I N E

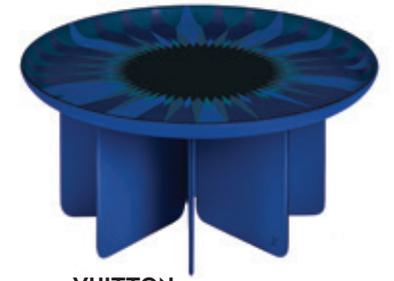
Da un hotel di ghiaccio nel Circolo Polare Artico fino ai crateri del deserto di Atacama, *Nomad Deluxe* è una guida illustrata per il viaggiatore contemporaneo

Nella pagina a fianco: *Vertigo Sea* di John Akomfrah è una delle opere che compongono la mostra *La Terra Inquieta*, alla Triennale di Milano fino al 20 agosto



### MAARTEN DE CEULAER

Una composizione di lussuose valigie in pelle dà vita a questa cassettoniera che Marteen De Ceulaer ha realizzato per Nilufar



### LOUIS VUITTON

Si ispira ai talismani della cultura nomade il nuovo tavolo che India Mahdavi ha creato per la collezione *Objets Nomades* di Louis Vuitton



### P E N H A L I G O N ' S

Ispirata a esotici porti di scalo, *Paithani* è una delle nuove fragranze con cui Penhaligon's amplia la collezione *Trade Routes*



### M I A H A T A M I

Il deserto e i popoli nomadi Ghashghai e Bakhtiari sono protagonisti della prossima collezione autunno inverno di Narguess Hatami

**Non generano cattivo odore, creano bianche svapate e sono esteticamente ricercati. Tra i fumatori di cannabis, ma anche tra coloro che amano l'aromaterapia, cresce l'utilizzo dei vaporizzatori, piccoli gioielli tecnologici che permettono di "fumare pulito"**

# NUVOLE DI VAPORE

di Andrea Zappa

Il dibattito sulla cannabis è aperto da tempo e a livello legislativo questa droga leggera non è vista allo stesso modo dai vari governi. Ci sono Stati in cui il possesso è legale come Portogallo, Olanda, Germania, Repubblica Ceca, Uruguay e in 23 Stati americani (a fini terapeutici, ma in cinque di questi – Colorado, Washington, Oregon, Alaska e il distretto di Columbia – anche per fini ricreativi), altri dove viene "tollerata" o accettata secondo norme specifiche (Spagna e Canada), altri ancora dove il possesso è pesantemente perseguito (Iran, Malesia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi). In Italia c'è una proposta di legge bipartisan in Parlamento dal 2015 che verte su tre punti principali: la coltivazione a uso personale, il possesso entro piccole dosi e la

commercializzazione all'interno di un regime di monopolio statale. Tra i suoi componenti principali il più noto è il delta-9-tetraidrocannabinolo (THC), che produce effetti differenti di attivazione o rilassamento. La sua diffusione farmacologica è tornata oggi nel trattamento di certe patologie con assunzione in capsule o per vaporizzazione. E proprio quest'ultima tecnica ha trovato grande successo nel mercato ricreativo in quanto, non essendoci combustione, rappresenta una maniera di "fumare pulito". I vaporizzatori possono però portare tutte le erbe, gli oli e le resine a un punto di riscaldamento tale da produrre vapore, diventando così ottimi strumenti per l'aromaterapia. Tra quelle che si possono utilizzare c'è la valeriana (235°), nota



In questa pagina:  
il vaporizzatore portatile  
DaVinci IQ

Nella pagina a fianco:  
il Firefly, premiato da  
Gizmodo come miglior  
vaporizzatore nel 2016

per la sua capacità sedativa, che si combina molto bene anche con la melissa (142°) e altre erbe come il luppolo (154°) e il fiore della passione (154°). La lavanda (130°) invece è in grado di stimolare la circolazione sanguigna, mentre il tè verde (178°) ha effetti stimolanti e la salvia (190°) cura il raffreddore e il mal di gola.

Sono due i sistemi di riscaldamento di un vaporizzatore: la conduzione, che avviene per contatto diretto con una resistenza, e la convezione, che si basa sulla produzione di calore attraverso il trasferimento di un flusso di aria calda (non è presente il contatto e l'erba non brucia). Ovviamente questa tecnologia, che permette un maggiore controllo della temperatura, è più avanzata e i costi lievitano. Tornando alla tanto amata/odiata cannabis, il raggio di temperature a cui tutti i cannabinoidi evaporano si posiziona tra i 157° e i 220°.

Dal momento che tutti hanno un differente punto di ebollizione, vaporizzare a temperature differenti potrà generare risultati diversi.

Il mercato offre due tipologie di vaporizzatori: quelli da tavolo (generalmente a convezione) e quelli portatili. Il re indiscusso dei primi, anche per il prezzo, è il Volcano Digit della Storz & Bickel ([www.storz-bickel.com](http://www.storz-bickel.com)), che ha un display digitale per l'aggiustamento di 1,5° alla volta della temperatura. A meno della metà del prezzo si trova il canadese Arizer V Tower ([www.arizer.com](http://www.arizer.com)). Realizzato in acciaio inox, ha il braciere in vetro per garantire la purezza del sapore. Interessante la proposta di Herbalair ([www.herbalair.com](http://www.herbalair.com)) con il suo versatile H3 dalla forma di una moka che può essere usato con un tubo flessibile, un palloncino, oppure direttamente tenendolo in mano collegandogli una pipa ad acqua.

I sistemi portatili invece sono discreti e dall'estetica particolarmente ricercata. Sono ricaricabili e la maggior parte funzionano per conduzione.



**HEMP EMBASSY** Lo scorso giugno ha aperto a Milano Hemp Embassy, lo store specializzato nella vendita di talee di cannabis e prodotti specifici per mantenerla e coltivarla. Le piante in questione hanno dalle tre alle otto settimane di vita e contengono un valore di THC inferiore a quanto stabilito dalla normativa italiana. [www.hempembassy.it](http://www.hempembassy.it)



Tra i più raffinati c'è il DaVinci IQ ([www.davincivaporizer.com](http://www.davincivaporizer.com)) con il guscio in alluminio anodizzato sul quale si legge tramite un display matrix di 51 LED la temperatura. Ha la camera dell'erba in ceramica per mantenere puro il vapore ed è ricaricabile tramite USB e controllabile via App. Altrettanto sofisticato e dalle dimensioni ridotte è il PAX 3 ([www.paxvapor.com](http://www.paxvapor.com)), che permette di utilizzare erbe ma anche concentrati. Dal design ergonomico, anch'esso è controllabile tramite smartphone e vibra una volta che ha raggiunto la temperatura desiderata.

Uno dei pochi vaporizzatori portatili a convezione è il G Pen Elite della Greenco Science ([www.gpen.com](http://www.gpen.com)) dotato di una camera di riscaldamento in ceramica da 0.75 grammi. Non da meno il piccolo Firefly 2 ([www.thefirefly.com](http://www.thefirefly.com)): dotato di una copertura magnetica della camera di combustione, sfrutta un particolare processo di riscaldamento a convezione dinamica (un nuovo sistema di flusso d'aria in cui il vapore passa attraverso materiali esclusivamente in vetro borosilicato). Interessante anche il Solo II di Arizer ([www.arizer.com](http://www.arizer.com)) che offre la possibilità di utilizzarlo attaccato alla corrente. La qualità del vapore, con il suo lungo bocchino in vetro che ne permette il raffreddamento, è indiscutibile.

**Amabilmente piccante, piacevolmente acida, dagli inaspettati risvolti speziati e dolciastri, mai stucchevoli. Sensuale ed elegante, di certo non semplice, la cucina thailandese rivela un intreccio di sapori che appassiona gli amanti del piacere (a tavola) più sofisticato**

## VAI THAI

di Ida Papandrea



Le ostriche del ristorante **Le Asiatique** di largo della Fontanella di Borghese a Roma

Non si vive per mangiare. Tranne, probabilmente, che in Thailandia. Non per niente è conosciuta come “la cucina del mondo”. Qui, dove lo street food regna sovrano, al punto che, vuole la leggenda, sia impossibile conoscerne tutte le varietà (figurarsi sperimentarle), non c’è angolo di strada che non conti un baracchino, un tavolino, una padella intenta a friggere (l’altissima temperatura è la modalità di cottura più diffusa, per evitare infezioni dovute all’esposizione all’aria e prevenire il deterioramento dei cibi) le specialità più varie. Dal dolce al salato, bocconi che vanno dalla materia prima comune ai cibi più insoliti e stravaganti, davvero si potrebbe pensare di passare la vita assaggiando. Ma la Thailandia non è solo street food. Sebbene questa sia la sua immagine

più stereotipata, le sue mille specialità sono tutt’altro che “semplici” e questo per una serie di motivi, sia naturali sia culturali. Quando si parla di cucina il Paese delle orchidee vanta privilegi probabilmente unici al mondo: una grandissima ricchezza produttiva, che si traduce in altrettanta opulenza gastronomica, unita al gusto tutto orientale per i dettagli e la cura nella composizione estetica e intrinseca del piatto, fanno della *fine thai cuisine* una cucina realmente alta, complessa, tra le più sofisticate a livello mondiale. L’utilizzo a piene mani di erbe aromatiche, spezie e vegetali garantisce infinite risorse in grado di generare mix ricchi di sorprese. Piccante, dolce, salato, amaro: secondo i principi fondamentali della tradizione, ogni piatto deve contenere i quattro sapori

ed essi devono alternarsi, fondersi, bilanciarsi ad arte, in un continuo oscillare di piacevoli sensazioni al palato. Una missione non facile: ed è per questo che, quando arriva in Occidente, la cucina gourmet thai si traduce esclusivamente in ristoranti esclusivi, capitanati da chef di primo rango, in grado da rendere appieno giustizia a una delle esperienze gastronomiche più interessanti, avvolgenti, sensuali. Il livello si mantiene rigorosamente alto: questo perché, a differenza di altre cucine, per mantenere gli standard degli autentici sapori thai si è mosso addirittura un organo del Governo. Il Thai Select Logo, creato dal Dipartimento della Promozione Commercio Internazionale, è lo stemma che certifica gli alti standard qualitativi e l’autenticità della cucina proposta dai ristoranti al di fuori della nazione. Assegnato da una vera e propria commissione di esperti, che si reca sul posto con il compito di assaggiare 29 ricette tipiche, anche se non presenti in menu, e di attestarne la validità. Tra questi, gli immancabili e i più celebri come il Pad Thai, noodles con gamberi e diversi tipi di verdure, il pollo in salsa Satay, la Tom Yum, corroborante zuppa i cui ingredienti base, secondo la tradizione, avrebbero proprietà benefiche. Basta cercare il logo per assicurarsi di gustare sapori non inflazionati né edulcorati. Quando non sono proprio gli chef a calcare la mano sulla necessità di restare autentici, con esiti a volte paradossali. Come nel caso di David Thompson, australiano di origine, thailandese di adozione, primo chef ad aver innalzato in Occidente la cucina thai a ranghi elevati che, dopo il successo del suo Nahm a Londra, primo ed unico ristorante stellato di thai food, ha chiuso baracca e burattini per riaprire a Bangkok. Tutto questo per assicurarsi la reperibilità della materia prima e inseguire rigorosamente la tradizione, scongiurandone ogni snaturamento. Senza arrivare a questi eccessi, anche il nostro Paese vanta fine thai restaurant di tutto rispetto e garantiti, dal milanese Thai Square all’Elefante Bianco in provincia di Carrara, fino ad arrivare alle suggestioni di un posto come il romano Le Asiatique, che azzarda con raffinatezza un approccio fusion che rispetta con garbo i rigorosi valori della cucina orientale. Un trend che, se nel resto del Vecchio Continente ha iniziato a diffondersi nei lontani anni Sessanta, in Italia è scoperta recente: prova ne è *La Rinascente* di Piazza Duomo a Milano, che ha ospitato nei mesi di maggio e giugno un corner dedicato a Patara, serie di ristoranti sinonimo di *fine thai cuisine*. Il primo è stato aperto a Londra

nel 1990, a cui hanno fatto seguito altri cinque punti in città. Oggi conta ristoranti a Pechino, Ginevra, Singapore e Vienna. La sua fondatrice, Khun Patara Sila-On, viene considerata di diritto pioniera e ambasciatrice dell’alta ristorazione thai nel mondo. Ma *patara*, in questa lingua, è (neanche a farlo apposta), il nome con cui vengono designate le donne gentili che si occupano con affetto di famiglia e amici. E, per chiudere il cerchio, secondo la tradizione sono rigorosamente le *patara* a formare il personale dei ristoranti thai di un certo rango. Altre regole inaspettate da tenere a mente: non toccare il riso con la forchetta e nemmeno con le bacchette, per questa pietanza va usato solo il cucchiaino, e aspettare che siano stati serviti tutti prima di iniziare a mangiare. Contrariamente alla tradizione giapponese e cinese, dove i rumori di suzione e masticazione vengono considerati segno di apprezzamento, mangiare in silenzio. E infine, *Kor bai mue nee pen mue arban tee aroi na!*, che vuol dire semplicemente buon appetito. Decisamente, quando si tratta di cucina, la semplicità non appartiene ai thailandesi.



Ecco come si presentava il corner dedicato al thai food a *La Rinascente* a Milano

# ANVERSA

## CUORE DELLE FIANDRE

di Simone Zeni



**A circa 30 minuti dall'aeroporto di Bruxelles si trova una città ricca (viene definita la capitale dei diamanti per l'antica tradizione legata al commercio di pietre preziose), in un equilibrio perfetto tra passato, presente e futuro. Un luogo dove è possibile provare le più contemporanee tendenze gastronomiche, fare shopping guardando il mare o raggiungere la campagna in sella alla propria bicicletta. Stanca di essere considerata, erroneamente, la sorella minore della capitale belga, Anversa è uno scrigno da scoprire per gli amanti di arte, cibo, natura. E grazie agli archistar mostra un nuovo volto**

[visitantwerpen.be](http://visitantwerpen.be)

## CASA DEI MAESTRI FIAMMINGHI

Impossibile raccontare Anversa senza legarla ai pittori fiamminghi che qui hanno vissuto e lavorato. Su tutti Pieter Paul Rubens, suo cittadino più illustre nonché tra i maggiori artisti del XVI e XVII secolo. In città è possibile ammirare alcune delle sue opere più note nei luoghi per le quali furono progettate. Nella Cattedrale di Nostra Signora di Anversa si trovano ben dieci dipinti di Rubens, tra cui l'Erezione della croce e l'Assunzione della Vergine Maria. Altri lavori anche nelle chiese di Sant'Antonio, di San Paolo e nel suggestivo Museo Pantin-Moretus. Irrinunciabile vedere la Rubenshuis, la casa dove visse e oggi uno dei luoghi più visitati in Belgio.



Dipinto di Rubens presso la Rubenshuis, foto di Ans Brys

## BIRRA, CIOCCOLATO E STELLE

Il Belgio vanta tra le proprie eccellenze il cioccolato e le birre, considerate le migliori al mondo. Ad Anversa indirizzi storici ed alcune nuove aperture contribuiscono a mantenere viva la tradizione. In centro è possibile acquistare le più raffinate praline da Chocolatier Burie, di recente apertura; mentre al De Koninck Visitor's Centre i visitatori possono sperimentare in prima persona cultura e la storia dell'ultima azienda birraria attiva all'interno della città di Anversa in modo educativo e interattivo. Da non dimenticare i molti ristoranti stellati presenti nelle Fiandre. Solo nel capoluogo se ne contano sette con una stella Michelin e ben due con doppia stella. Indirizzo che accontenta gli amanti della cucina creativa e di panorami speciali è il Ras Restaurant Aan de Stroom, letteralmente "ristorante sul mare".

## CITTÀ ALLA MODA

Il benessere diffuso e una certa maniacalità per il design, fanno di Anversa una città in cui la moda ha per i cittadini grande importanza. Ma c'è di più, perché qui si trova la Royal Academy of Fine Arts in cui nel 1977 hanno studiato sei stilisti ribelli che, togliendo il primato sperimentale al Giappone, hanno rivoluzionato il fashion system: Walter Van Beirendonck, Dirk Bikkembergs, Marina Yee, Dirk Van Saene, Ann Demeulemeester e Dries Van Noten. Da allora si sono susseguiti altri

nomi che hanno fatto di Anversa una capitale alternativa dello stile internazionale, a cominciare da Martin Margiela (di cui è in corso una mostra fino a fine agosto) e proseguendo con Raf Simons, Veronique Branquinho, Kaat Tilley e Anna Heylen. Anche oggi si continua: è qui che ha studiato il georgiano Demna Gvasalia, oggi direttore creativo di Balenciaga. Visitate il Modemuseum per farvi un'idea.



Alcune opere della mostra dedicata a Martin Margiela al ModeMuseum di Anversa

## ARCHISTAR CHANGING

Una prua avvolta nel cristallo sfaccettato che, con le sue triangolazioni riflettenti, ora opache, ora trasparenti, si staglia nel cielo per 46 metri. È questo il nuovo volto della Port House, un'ex caserma dei pompieri che ospita ora i lavoratori del porto. Il progetto è di Zaha Hadid ed è stato inaugurato nel settembre 2016, a meno di sei mesi dalla scomparsa dell'architetto. Ma girando per le vie cittadine è possibile trovare altri edifici a firma di archistar internazionali: si va dal Palazzo di Giustizia di Richard Rogers, nel quartiere Zuid, al Red Star Line Museum progettato dallo studio americano Beyer Blinder Belle Architects.



La Port House di Zaha Hadid, uno degli ultimi progetti dell'architetto anglo-irachena

## TRIBUTO AL MARE

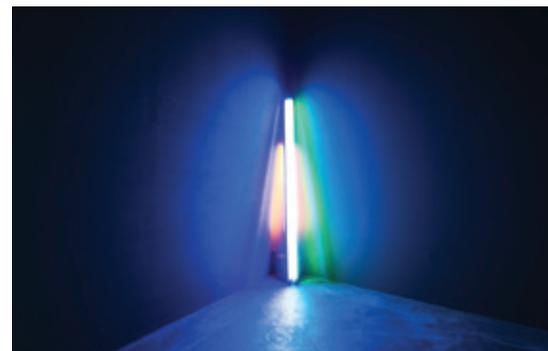
Un altro edificio importante per l'architettura, simbolo della nuova Anversa ora a pari merito con la Port House, è il MAS Museum aan de Stroom (cioè "Museo del Mare"). All'interno, tra mostre temporanee e installazioni video, Anversa celebra il suo rapporto con il mare, cui deve la sua ricchezza. Ma è lo stesso edificio firmato dallo studio Neutelings Riedijk Architects, con il suo gioco di pareti rosse e vetrate, a essere un'attrazione. Inoltre si può accedere gratuitamente alla terrazza panoramica attraverso un sistema di scale mobili.



La vista su Anversa dalla terrazza del MAS

## VISIONARI CONTEMPORANEI

Anversa è anche una meta fondamentale per gli appassionati di arte contemporanea. Qui hanno sede il M HKA, il museo pubblico più sperimentale (Bruxelles, al contrario, non ha un museo pubblico di contemporanea), il parco-museo Middelheim, la galleria del filantropo Axel Vervoordt. Ma, su prenotazione, è possibile accedere a due luoghi davvero unici: la casa del visionario artista Panamarenko, caratterizzata da un improbabile piattaforma per elicotteri sul tetto, e il Troubleyn Laboratorium di Jan Fabre dove, tra opere d'arte e scenografie, nascono i lavori del poliedrico artista e regista presente quest'anno anche alla Biennale.



Un'installazione della collezione permanente del M HKA

# SIREN FESTIVAL

27<sup>TH</sup> • 30<sup>TH</sup> JULY 2017  
VASTO • ITALY

ALLAH-LAS • APPARAT DJ  
ARAB STRAP • BAUSTELLE  
CABARET VOLTAIRE  
CARL BRAVE X FRANCO126  
DANIEL MILLER DJ • GHALI  
GHOSTPOET • JENNY HVAL  
NOGA EREZ • TRENTMØLLER

AND MORE...

INFO & TICKETS  
SIRENFEST.COM

67

KAMASI WASHINGTON      TRENTMØLLER      AIR  
SOULWAX      SHELLAC      FOALS      MADLIB  
NICHOLAS JAAR      BENJAMIN      CLEMENTINE  
LA GUARIMBA      DRODESERA      KILOWATT      DAMIEN HIRST

# EVENTS



music

theatre

arts

Nicolas Jaar sarà  
uno dei protagonisti  
di Viva Festival:  
suonerà il 15 agosto  
alla Masseria Papaperta

CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNERS



RUMORE



ZERO

DLSO

ML

C-41 Magazine

WU

MAIN PARTNER



wumagazine.com

## SEXTO'NPLUGGED



Una certezza dell'estate musicale italiana, poco altro da dire. Anche quest'anno a Sesto al Renghena hanno fatto le cose per bene, scegliendo con cura i protagonisti dell'edizione 2017. Si parte con Mark Lanegan (9 luglio) e la combo Austra + Dillon (10), a seguire arriva poi quella che è forse la più importante esclusiva del festival pordenonese: gli Air. Nicholas Godin e Jean-Benoit Dunckel si esibiranno il 20 luglio in un contesto molto diverso da quello a cui sono solitamente abituati. Lo scenario magnifico che regala il palco di piazza Castello, unito all'intimità che questa situazione sa creare, potrebbe essere l'occasione per assistere a una performance memorabile del duo francese. Non da meno neanche le altre due serate del Sexto, che vedranno protagonisti Benjamin Clementine (26 luglio, nella foto) e Trentemoller (27), entrambi musicisti in grado di regalare soddisfazioni al pubblico anche in un contesto più raccolto rispetto ai festival estivi con migliaia di spettatori. Un festival da provare, con la consapevolezza che, una volta andati, ci si tornerà anche l'anno successivo.

a cura della redazione di WU

F R E E  
T I C K E T

### SESTO AL RENGHENA (PN)

dal 9 al 27 luglio  
piazza Castello  
orario: ore 21  
ingresso: da euro 15 a euro 35 + dp

[sextonplugged.it](http://sextonplugged.it)

## APOLIDE FESTIVAL



A 30 minuti da Torino si trova Vialfrè, un comune sul cui territorio è presente l'area naturalistica Pianezze che, durante l'estate, da tre anni a questa parte, diventa per quattro giorni la sede di Apolide. Un festival completo, con tanto di camping, attività diurne (anche per i più piccoli) e, ovviamente, tanta musica. Tre i palchi presenti dove si esibiranno Ex-Otago, Public Service Broadcasting (nella foto), Tiggs Da Author, Pop X, Dente, Dardust e tanti volti nuovi, perché Apolide ama scommettere su artisti ancora in fase di lancio. Evento da vivere a 360°, non ve ne pentirete.

### VIAFRÈ (TO)

dal 27 al 30 luglio  
Area Naturalistica Pianezze  
orario: vari  
ingresso: da euro 5 a euro 12  
(abbonamento euro 25)  
[apolide.net](http://apolide.net)

## FLOWERS FESTIVAL



La rassegna alle porte di Torino porta quest'anno on stage Einsturzende Neubauten, Biffy Clyro, Gogol Bordello e Peaches, ma soprattutto tantissima Italia. Fino al 22 luglio, praticamente ogni sera, un protagonista della musica di casa nostra sul palco: TheGiornalisti, Levante, Samuel (nella foto), The Zen Circus, Mannarino, Coez, Mecna, Brunori SAS, Baustelle, Levante e Vasco Brondi. I live si svolgono nell'area concerti ricavata all'interno del parco della Certosa, in quello che è il cortile della Lavanderia a Vapore, ottimo esempio di riprogettazione urbana di uno spazio.

### COLLEGNO (TO)

fino al 22 luglio  
Cortile della Lavanderia a Vapore  
orario: ore 20  
ingresso: da euro 15 a euro 30 + dp

[clubtoclub.it/it/viva2017](http://clubtoclub.it/it/viva2017)

## SIREN FESTIVAL



### CALENDAR

#### ZANNE FESTIVAL

Nicolosi (CT)  
21/07 – 23/07  
Monti Rossi

#### PHOENIX

Roma  
22/07  
Rock in Roma

#### MOTTA

Roma  
25/07  
Villa Ada

#### LOCUS FESTIVAL

Locorotondo (BA)  
9/07 – 15/08  
Location varie

#### FRAC FESTIVAL

Vibo Valentia  
e Pizzo Calabro (VV)  
29/07 – 30/07  
Location varie

#### FAT FAT FAT FESTIVAL

Morrovalle (MC)  
04/08 – 06/08  
Location varie

#### YPSIGROCK

Castelbuono (PA)  
10/08 – 13/08  
Parco delle Madonie

Un festival vero, non una rassegna di concerti, che dal 2014 a oggi si è affermato come punto di riferimento del panorama italiano degli eventi musicali dell'estate. La sua collocazione nel calendario non è mai cambiata – sempre alla fine di luglio – così come la location: Vasto, infatti, ospiterà ancora la quarta edizione del Siren Festival, che ha in programma oltre 30 live in quattro giorni su sei palchi dislocati in diversi punti della cittadina abruzzese. Per chi volesse unire musica e qualche giorno al mare (e che mare!), il Siren è un'ottima opportunità da considerare. La line up non tradisce nemmeno quest'anno: sono attesi Apparat (nella foto), Ghali, Jenny Hval, Cabaret Voltaire, Baustelle, Arab Strap, Populous, Trentemøller, Gazzelle, Ghostpoet, Carl Brave x Franco 126, Jens Lekman (che si esibirà il 30 nella Chiesa di San Giuseppe) e tanti altri, alcuni dei quali ancora da annunciare. Un mix di act italiani e internazionali ben equilibrato, dove si possono trovare artisti e gruppi consolidati affiancati da realtà nuove che sono emerse nel corso dell'ultimo anno. Biglietti disponibili sia per una giornata singola che in abbonamento, con quest'ultima opzione dal costo molto interessante.

a cura della redazione di WU

**F R E E  
T I C K E T**

#### VASTO (CH)

dal 27 al 30 luglio  
location varie  
orario: vari  
ingresso: euro 40 + dp singolo giorno,  
abbonamento 4 gg euro 60 + dp  
[sirenfest.com](http://sirenfest.com)

## GAETA JAZZ FESTIVAL



Nella cittadina sull'omonimo golfo in provincia di Latina si svolge ogni anno un piccolo ma interessante festival dedicato al jazz che, quest'anno, compie 10 anni. Per questa importante edizione il direttore artistico Fabio Sasso ha coinvolto Raffaele Costantino (voce di Radio2 e producer con il nome di Dj Khalab) nelle scelte artistiche della line up. Così, accanto a superstar del jazz come Robert Glasper, troviamo nomi emergenti come Mammal Hands, Nu Guinea, Tommaso Cappelato, Montoya e LNDFK (nella foto). Il festival si svolgerà alla fine di luglio, ma avrà un prologo il 13 agosto con il live di Tullio De Piscopo.

#### GAETA (LT)

dal 26 al 31 luglio  
location varie  
orario: vari  
ingresso: da euro 0 a euro 20  
(abbonamento euro 50)  
[gaetajazzfestival.it](http://gaetajazzfestival.it)

## VIVA FESTIVAL



L'Arena Valle d'Itria di Locorotondo sarà la *venue* principale di Viva, festival che porterà in questa parte della Puglia artisti internazionali come Madlib, Nicholas Jaar, Todd Terje (nella foto), Dj Shadow, Ghali, Lorenzo Senni, Jolly Mare e la gallese Kelly Lee Owens (la line up non è ancora completa al 100%). Alla musica dal vivo si affianca una parte talk che sarà curata da Carlo Pastore, che animerà in giornata alcune luoghi della città di Locorotondo. I live sono gratuiti tranne la serata introduttiva con Nicolas Jaar alla Masseria Papaperta, per la quale sono già disponibili i biglietti online.

#### LOCOROTONDO (BA)

dal 15 al 20 agosto  
location varie  
orario: da def.  
ingresso: da euro 0 a euro 25 + dp

[clubtoclub.it/it/viva2017](http://clubtoclub.it/it/viva2017)

**Bocca cucita in vista del nuovo album, ma parecchi altri argomenti caldi hanno animato la nostra conversazione con Yannis Philippakis. Lo abbiamo "intercettato" in Francia, in attesa di sentirlo dal vivo insieme agli altri "puledri" il prossimo 19 luglio al Magnolia**

# FOALS

## UNA FACCIA, UNA RAZZA

di Simone Sacco



«Buongiorno!». Esordisce così, in perfetto italiano, Yannis Philippakis (la voce dei Foals) alla nostra telefonata. Lui si trova in Francia, al Garorock Festival di Marmande, mentre in Italia attendiamo con impazienza la data del gruppo di *Total Life Forever* prevista per il 19 luglio al Magnolia di Segrate, alle

porte di Milano. E quella sarà l'occasione per vedere uno delle band più quotate dell'ultima generazione, molto "coachellosa" nel mischiare i generi (pop, rock, elettronica e perfino atmosfere heavy) ed ora attesa alla prova del quinto album. La parola al singer nato in Grecia, ma oxfordiano d'adozione.

### Che tipo di estate prevedi per i Foals?

Abbiamo deciso di concederci questi concerti nei festival perché non volevamo passare del tempo a casa rischiando di annoiarci. A questo giro suoneremo una scaletta formata da classici, ma anche da brani che non abbiamo mai proposto dal vivo o che semplicemente non eseguiamo da anni. Prendilo come un allenamento in vista del nuovo disco.

### Appunto. Ci puoi anticipare qualcosa del seguito di *What Went Down*?

Qualcosa tra le mani ce l'abbiamo, ma non parlerei di canzoni intere, solo di intuizioni musicali. Quest'autunno ci chiuderemo in sala prove e ci daremo dentro con la giusta insistenza. Detto in parole povere: stiamo generando un "bambino", ma questo non vuol che tale bambino stia già per nascere (ridacchia, *NdR*).

### Sei preoccupato di questo clima di terrore che, dal Bataclan fino a Manchester, ha inevitabilmente contagiato la musica dal vivo?

La cosa non mi riguarda perché, quando le cose devono accadere, accadono. Basta solo che tu attraversi la strada per metterti nei guai. Ovviamente questi fatti di sangue – come la tragedia legata allo show di Ariana Grande – non dovrebbero proprio accadere, ma finché la gente sarà intossicata di ideologia, il mondo andrà avanti su questa strada. Lo sai cosa mi dice sempre mio padre?

### Di stare attento?

Esatto! Ed io ogni volta gli rispondo: «Grazie papà, ma vivo a Londra, prendo la metro, salgo sui bus, visito musei e locali: come posso stare attento se contemporaneamente sono impegnato a vivere?». Ecco, il punto è proprio questo: vivere. Fare le cose di sempre per sconfiggere il terrore. Ci sarebbe da scrivere una canzone su questo tema...

### I vostri due precedenti album (*Holy Fire* e lo stesso *What Went Down*) ci andavano giù pesanti con le chitarre: accadrà di nuovo?

Non credo perché restare fermi, stilisticamente parlando, sarebbe l'inizio della fine. Creeremo una metamorfosi: questo è poco, ma sicuro. Eppure non so ancora dirti con precisione se la nostra sarà una metamorfosi pop, lenta o sperimentale. Brani inediti d'altronde non ne abbiamo ancora scritti.

### Dimmi qualcosa di più sul tuo rapporto con l'Italia allora...

Da voi ho suonato parecchie volte con i Foals – concerti fortunati, tra l'altro – però la mia relazione col tuo Paese la definirei di più di stampo "archeologico".

### Scusa, puoi spiegarti meglio?

Sì, archeologico. Da giovane sono stato in Italia come turista e ho visitato luoghi importanti come Paestum e Pompei. Sai, io sono nato in Grecia (a Karpathos, *NdR*) e la culla della civiltà occidentale ce la spartiamo noi e voi. Lo sai come si dice, no? Italia e Grecia: una faccia, una razza!

### Una peculiarità dei concerti dei Foals è che a Yannis piace camminare sulla folla. Il tuo non è esattamente un *surf crowding*, però ci somiglia.

Diciamo che cerco il contatto anche se a volte questo diventa impossibile per la rigidità di certe security. Ecco, io lo vedo come un guaio questo divieto perché, quando lo show esplose d'energia, lo sento eccome quel bisogno di passeggiare cantando sulle teste altrui! Prendilo come un mio modo di comunicare attraverso il pathos.

### Ti è capitato di assistere a un concerto dei Radiohead? Uno come Thom Yorke non camminerebbe mai sul suo pubblico...

Me lo sono goduto l'estate scorsa durante una delle prime date del loro tour mondiale. Beh, che altro aggiungere? I Radiohead restano sempre i Radiohead...

### Come hai reagito alla tragica scomparsa di Chris Cornell? I Soundgarden facevano parte della tua vita?

Cornell non l'ho mai incontrato di persona, a differenza dei ragazzi degli Alice In Chains, però da ragazzino andavo matto per il grunge e per una canzone come *Rusty Cage*. La cosa triste su di lui è che la gente ti vede sempre come un'icona – la stessa cosa potrei dirla anche per Eddie Vedder – senza sapere cosa stia covando sotto la superficie. Chris però il rispetto se lo meritava in vita così come ora che non c'è più. La morte non l'ha reso più grande di ciò che era già.

# DRODESERA



## CALENDAR

**Motus**  
**ÜBER RAFFICHE**  
 (nude expanded version)  
 Santarcangelo  
 di Romagna  
 14/07 -16/07  
 ITC Molari

**Giorgia Nardin, Chiara Frigo, Francesca Pennini**  
**BOLERO / TRIP-TIC**  
 Civitanova Marche  
 (Macerata)  
 15/07  
 Teatro Rossini

**MITTELFEST**  
 XXVI Edizione  
 Cividale del Friuli  
 15/07 -25/07  
 luoghi vari

**ORESTIADI FESTIVAL**  
 XXXVI Edizione  
 Gibellina (Trapani)  
 15/07 -12/07  
 Baglio di Stefano

**BOLZANO DANZA**  
 Bolzano  
 17/07 -29/07  
 luoghi vari

**BIENNALE TEATRO 2017**  
 XLV Edizione  
 Venezia  
 25/07 - 12/07  
 luoghi vari

**GRANARA FESTIVAL**  
 XV Edizione  
 Granara (Parma)  
 31/07 -05/08  
 luoghi vari

**Alessandro Sciarroni**  
**DON'T BE FRIGHTENED**  
**OF TURNING THE PAGE**  
 Roma  
 08/09 -09/09  
 Short Theatre

*Supercontinent* è il titolo scelto per la 37esima edizione di un “festival” che come pochi altri rivela la difficoltà del linguaggio comune nell'affrontare la realtà e nell'inquadrarne i tratti. Quella di Dro è un'esperienza che va vissuta con occhi, orecchie e cuore ben aperti in un luogo unico e carico di energie, proprio come la splendida Centrale Idroelettrica che le fa da sfondo: un santuario laico della creatività, che non si limita a “mostrarne” le espressioni migliori ma che – attivo su tutti i 365 giorni dell'anno – da sempre cerca di accoglierne ed accudirne le complesse gestazioni. Non è un caso che al cartellone degli spettacoli siano stati affiancati negli ultimi anni progetti innovativi di tutoraggio e di curatela, dalla Factory (che ha contribuito alla scoperta di Anagor, Sotterraneo, Codice Ivan e molti altri) a Live Works, la piattaforma dedicata alle performing art che presenta proposte fuori formato provenienti da tutto il mondo (dieci i progetti selezionati, che verranno presentati qui dopo un periodo di residenza in Centrale). Programma chiaramente all'insegna della contaminazione (valore assoluto, che va sostenuto e promosso), dove più che l'elenco dei nomi vale l'invito a mettersi in cammino verso un viaggio che non può lasciare indifferenti. Curiosità obbligatoria.

a cura di Matteo Torterolo

## DRO (TN)

dal 21 al 29 luglio  
 alla Centrale Fies  
 orario: vari  
 ingresso: da euro 0 a euro 15  
[centralefies.it/supercontinent](http://centralefies.it/supercontinent)

## KILOWATT



Un'altra ottima dimostrazione che il concetto di “festival” così come lo conosciamo è ormai datato. Famoso per aver inventato la figura dello spettatore attivo (con il progetto dei Visionari, un esercito di “normali” spettatori chiamati a partecipare al percorso di selezione degli spettacoli) e oggi ente capofila dell'innovativo progetto europeo Be SpectACTive, Kilowatt resta – complice la recente, drammatica chiusura di VolterraTeatro – tra i pochi appuntamenti estivi da non mancare nell'Italia centro-meridionale. Ermanna Montanari, Ascanio Celestini e Raphael Gualazzi sono solo alcuni dei protagonisti di quest'anno, un notevole spaccato dell'eccellenza della scena italiana e non solo.

## SANSEPOLCRO (AR)

dal 14 al 22 luglio  
 location varie  
 orario: vari  
 ingresso: euro 6  
[kilowattfestival.it](http://kilowattfestival.it)

## B.MOTION



Sezione speciale del più articolato progetto Operaestate, l'ultimo festival della bella stagione – o il primo dell'autunno, se preferite – è anche uno degli appuntamenti più utili per tastare il polso di quanto si stia muovendo nel panorama della cosiddetta ricerca in Italia. La novità è che da quest'anno allo spazio dedicato alla danza (22 – 27 agosto, con – tra gli altri – Alessandro Sciarroni e Chiara Frigo) e al teatro (28 agosto – 2 settembre, con Anagor, Sotterraneo, Floor Robert) B.Motion aggiunge uno spazio speciale dedicato alla musica (3 – 5 settembre) e alle nuove frontiere dell'esplorazione dei suoni. Da non perdere il bellissimo lavoro di Giovanni Lami ed Enrico Malatesta tra elettroacustica e azione site-specific.

## BASSANO DEL GRAPPA (VI)

dal 22 agosto al 5 settembre  
 location varie  
 orario: vari  
 ingresso: euro 5  
[operaestate.it](http://operaestate.it)

**Un Festival esplosivo e rivoluzionario: il cortometraggio e l'arte alla portata di tutti, gratis. Un'impresa che si ripete per il quinto anno consecutivo nonostante l'odissea della burocrazia. La Guarimba, prima di essere un festival internazionale, è il sogno di Giulio Vita, Sara Fratini, Nancy e El Tornillo De Klaus e di centinaia di volontari**



## LA GUARIMBA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

di Gaetano Moraca

Ogni anno ad agosto Amantea (CS) diventa un microcosmo di cortometraggi, illustrazione e confronto grazie a La Guarimba International Film Festival. L'idea folle del collaudato gruppo di esperti e volontari è di portare la gente al cinema e il cinema

alla gente, nella terra «dove tutto è possibile». Abbiamo fatto due chiacchiere con Giulio Vita, vulcanico direttore artistico calabro-venezuelano, per capire come si fa a fare innovazione sociale senza rendersene conto.

### Cosa ci fa un venezuelano in Calabria?

Sono nato e cresciuto in Venezuela ma le mie radici sono nel Sud Italia. Quando studiavo giornalismo a Caracas, nel 2007, fui arrestato durante una manifestazione contro il governo, torturato e accusato di *guarimba*, che vuol dire *casino*. Due anni dopo sono stato sequestrato perciò ho capito che era arrivato il momento di cambiare aria (ride, *NdR*). Mi trasferisco così a Madrid a studiare Cinema e incontro Sara (Fratini, *NdR*), una bravissima illustratrice e ora mia compagna.

### E cosa c'entra la Calabria in tutto questo?

Dopo la laurea abbiamo realizzato che trovare un lavoro nel nostro campo sarebbe stato molto difficile, così ce lo siamo inventati. Nel 2012 ci siamo trasferiti ad Amantea, dove abitano i miei nonni, e abbiamo dato vita al festival. Nel frattempo abbiamo scoperto che *guarimba* vuol dire anche "posto sicuro" nella lingua degli indios venezuelani. Ci è sembrato perfetto!

### Che impatto ha avuto questa idea su una cittadina di 14 mila abitanti?

Amantea aveva tre cinema fino a poco tempo fa, poi hanno chiuso. Abbiamo restaurato un cinema all'aperto di quasi mille posti, riverniciando tutte le sedie una per una. Per cinque giorni nel mese di agosto, da cinque anni, il nostro festival offre alla gente cortometraggi, documentari e conferenze totalmente gratis. Il nostro obiettivo è fare accostare chiunque a quest'arte, anche e soprattutto chi non ha cultura cinematografica.

### Che risposta avete avuto?

Si è creato un pubblico di affezionati che ogni anno hanno segue in maniera costante i nostri appuntamenti. Molto bella la presenza delle persone anziane che si sono riappropriati di un rituale che faceva parte della loro cultura; fa riflettere invece a quasi assenza dei giovani del luogo, anche di quelli che studiano cinema. Mi piacerebbe sapere cosa fanno nel tempo libero.

### Stai facendo dell'ironia?

No davvero. La Guarimba riesce a portare in Calabria ogni anno decine di volontari da ogni regione d'Italia, alcuni perché interessati alle proiezioni e agli ospiti internazionali, altri perché amano capire e contribuire alle dinamiche organizzative di un festival del genere. Nel resto dell'anno riceviamo inviti in Italia e nel mondo per raccontare il nostro progetto, mentre qui ad Amantea abbiamo difficoltà anche ad avere il patrocinio gratuito del Comune.

### Nemo propheta in patria vale nel vostro caso?

Io mi sento molto legato a questa terra e credo che questo progetto possa servire anche a far vedere la Calabria con occhi nuovi. Le difficoltà italiane qui, è vero, sono amplificate: infinite trafilie burocratiche, bandi in ritardo, sponsor che non vogliono investire, ecc. Sam Morrill, *curator* di Vimeo, ha tenuto qui la sua prima conferenza europea e ritorna a La Guarimba ogni anno: se fosse stato ospitato a Milano ne avrebbero parlato tutti i giornali e le Tv, a me chiedono se abbiamo avuto intimidazioni mafiose.

### Certo vi siete scelti una missione ardua, ma avrete di sicuro delle soddisfazioni?

Più di quante avremmo mai immaginato. Innanzitutto si è creata una straordinaria famiglia di volontari e curatori: viviamo in simbiosi per molto tempo e progettiamo numerose attività anche durante l'anno. Poi il calore degli ospiti internazionali che tornano di edizione in edizione. Un esempio su tutti: lo sponsor che ci offre lo schermo gonfiabile di 12 metri ce lo porta ogni anno dall'Austria in macchina, si occupa dell'installazione e poi resta con noi per tutta la durata del festival. È ovviamente la presenza del nostro pubblico che si mette in gioco anche con corti non semplici.

### Anticipazioni dell'edizione 2017?

Abbiamo ricevuto 898 cortometraggi da tutto il mondo e la rosa finale include lavori di ogni continente. Alle sezioni di fiction, animazione e documentario quest'anno affiancheremo i videoclip musicali. Il *fil rouge* sarà la propaganda durante la guerra fredda e in giuria, tra gli altri, avremo Claudette Godfrey (USA), Coordinatrice di Programmazione del SXSW. Verrà a trovarci l'amica Cristiana Dell'Anna di *Gomorra 2* e ospiteremo la premiere del corto di Daisy Jacobs, candidata agli Oscar.



**CINEMA E ILLUSTRAZIONE IN CALABRIA** Torna dal 7 all'11 agosto ad Amantea (CS), la Guarimba Film Festival con il meglio del cortometraggio e dell'illustrazione internazionale. Quattro sezioni, un tema, cinque giurati d'eccezione. Tra le novità della quinta edizione: l'ingresso dell'Africa nella competizione, la collaborazione di Unicef Italia, la presentazione della video-libreria che il festival dona alla città e la conferenza di Sam Morrill su *Vimeo On Demand*. In mostra le locandine de La Guarimba firmate da artisti internazionali, a cura di Sara Fratini. [www.lagarimba.com](http://www.lagarimba.com)

# LA TERRA INQUIETA



## CALENDAR

### AFRICA. RACCONTARE UN MONDO

Milano  
fino al 11/09  
PAC

### SATOSHI FUJIWARA

Milano  
fino al 15/10  
Fondazione Prada  
Osservatorio

### DAVID HOCKNEY

Venezia  
fino al 22/10  
Ca' Pesaro

### CHRISTIAN BOLTANSKI

Bologna  
fino al 12/11  
Sedi varie

### HELIDON XHIXHA

Firenze  
fino al 29/10  
Giardino di Boboli

### JAN FABRE

Napoli  
fino al 22/10  
Museo di Capodimonte

### TAKASHI MURAKAMI

Capri  
dal 09/07 al 31/08  
Andrea Ingenito  
Contemporary Art

### ROSSO GUTTUSO

Catania  
fino al 05/11  
Fondazione La Verde  
La Malfa

*La Terra Inquieta* è il nome di una raccolta di poesie che lo scrittore caraibico Édouard Glissant ha dedicato al mare inteso come forza oscura, più funerea che feconda, luogo della nostalgia e della perdita. Ma *La Terra Inquieta* è anche il titolo dell'esposizione che Massimiliano Gioni, in collaborazione con la Fondazione Nicola Trussardi e la Triennale di Milano, presenta fino al 20 agosto negli spazi di quest'ultima. Che le merci possano viaggiare più liberamente degli esseri umani, dice Gioni, è uno dei paradossi più dolorosi della globalizzazione: in questo senso il Mediterraneo che migranti e rifugiati sono costretti ad attraversare per raggiungere l'Europa è una superficie non liquida ma solida, una frontiera tanto difficile da valicare quanto pericolosa, perché fuori dai confini di uno Stato-nazione i loro diritti e la loro stessa sopravvivenza restano drammaticamente in balia dell'ignoto. Attraverso il contributo di oltre 65 artisti, il Mediterraneo diviene così una "terra" – la stessa che ricopre le bandiere che aprono la mostra – dove è condiviso il destino di popoli che sognano di far parte di una comunità più ampia di quella dei propri paesi d'origine.

a cura di Alessia Delisi

FREE  
TICKET

## MILANO

fino al 20 agosto  
alla Triennale  
viale Alemagna 6  
orari: da martedì a domenica dalle 10.30 alle 20.30  
ingresso: da euro 5,50 a euro 8

[triennale.org](http://triennale.org)

## DAMIEN HIRST



Damien Hirst ha trovato un tesoro: nel 2008, al largo della costa orientale dell'Africa, fu rinvenuta la sontuosa collezione di oggetti che tra il I e il II secolo d.C. un ex schiavo di nome Amotan aveva accumulato e poi caricato su un'immensa nave per essere trasportata in un tempio appositamente creato dal collezionista. L'imbarcazione affondò, consegnando a noi sculture di donne intente a domare animali feroci, improbabili torsi in marmo, il ritratto di un faraone con il piercing e la faccia di Pharrell Williams, Nefertiti tatuata come Rihanna e svariate copie di Mickey Mouse. Difficile da credere? Visitate la mostra e rifletteteci un po'.

FREE  
TICKET

## VENEZIA

fino al 3 dicembre  
presso Punta della Dogana  
e presso Palazzo Grassi  
orari: tutti i giorni dalle 10 alle 19  
chiuso il martedì  
ingresso: da euro 15 a euro 18  
[palazzograssi.it](http://palazzograssi.it)

## PAOLO PELLEGRIN



Fotogiornalista attento a creare un rapporto empatico con i soggetti ritratti, Paolo Pellegrin realizza, in collaborazione con l'agenzia Magnum, di cui è membro dal 2001, una mostra che racconta quello che è ormai un tratto distintivo della nostra epoca, ovvero il fenomeno migratorio. Attraverso una serie di fotografie in bianco e nero, *Frontiers* documenta l'esperienza drammatica degli sbarchi sull'isola greca di Lesbo e la permanenza nei centri di accoglienza. Scattate nel 2015, le immagini invitano a una riflessione sul significato delle frontiere in un'Europa chiamata oggi alla sfida dell'accoglienza.

FREE  
TICKET

## FORTE DI BARD

fino al 26 novembre  
presso Museo Il Ferdinando  
Forte di Bard  
orari: da martedì a venerdì dalle 10 alle 18  
sabato, domenica e festivi fino alle 19  
ingresso: da euro 5 a euro 9  
[fortedibard.it](http://fortedibard.it)

## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

## Questo mese anche a SEXTO'NPLUGGED

(Sesto al Renghena, 9 - 27 luglio)

## SIREN FESTIVAL

(Vasto, 27 - 30 luglio)

Milano, 2010

**MILANO**  ·  NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito **202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno **1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant’Eufemia 16 **Angelo’s Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D’Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **BLANCO** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **Californiana Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant’Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Cafè** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangalindo 5 **Cucine Fusetti** Via Mario Fusetti 1 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Cafè** Via Turati 3 **DADA Cafè** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Cafè** Via Thaondi Revel 3 **Eltrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Ella Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Cafè Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand’Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Bar C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapalosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Mac Duff’s Pub** Via Volta 13 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco 1 **MAG Cafè** Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi **à Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N’ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Cafè Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Cafè** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Cafè** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** via Agnesi 6 - Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo

Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Cafè** Via Farini 74 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stendhal** Via Ancona 1 **Sunny Side Up** V.le Col di Lana 6 **Superstudio Cafè** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy’s NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Cafè** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **Zerodue\_\_Restaurant** C.so di PortaTicinese 6 **STORES & SHOWROOM** - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Al.live** Via Bulramacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant’Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant’Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepfl** Via Hoepfl 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod’Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeeputy** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valucine** C.so Garibaldi 99 **VANS** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who’s Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a **BEAUTY & FITNESS** - **Accademia del Bell’Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Downtown Palestre** P.zza Diaz 6 - P.zza Cavour 2 **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea** Malità Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46 **ART&ENTERTAINMENT** - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24 **HOTEL** - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42 **INSTITUTES** - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verrì 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20 **BOLOGNA** **Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b **Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Cafè** Via Nazario Sauro24/c

**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Cafè** Via D’Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San Pietro Terme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63

**FIRENZE**

**Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Cafè de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d’Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**TRIESTE** - **Audace Caffè** Piazza Unità d’Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell’Unità d’Italia 7 **Caffè La Portizca** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D’Aosta** P.zza Dell’Unità d’Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian’s** Strada Costiera 22 **Rex Cafè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9

**UDINE** - **Kiki’Coco**’ Via Mazzini 14

**NAPOLI**

**Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys’inn** Piazza fanzago 7 **Ristorante** **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S’moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Cafè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a **PALERMO** **161** Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12 **PUGLIA** **BARLETTA** - **Amarcord Western** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12 **TRANI** - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti

18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4 **LECCO** - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfarano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13 **ROMA** **Alpheus** Via del Commercio 36 **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Miilna 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelle 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Cafè** P.zza S. Rufina 13 **Circolo degli artisti** Via Casilina Vecchia 42 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D’Aracoeffi 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Cafè** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L’Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelle 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d’arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4 **TORINO** **AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Cafè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant’Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13  **Lanificio San Salvatore** Via Sant’Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltrò 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25 **VARIE** **Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova (PD) - Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell’Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

**AW LAB**

MILANO C.so Buenos Aires 31 **TORINO** P.zza Castello 85 **VERONA** Via Mazzini 19 **BOLOGNA** Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari **FIRENZE** P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R **PESCARA** C.so Umberto I ang. Via Sulmona **ROMA** Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 **NAPOLI** via Luca Giordano 55/57

**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncara@mcsmedia.it  
Carolina Saporiti  
c.saporiti@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Danilo Cinciripini

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Lucia Del Pasqua, Alessia Delisi,  
Marta Bacigalupo, Elis Ferranti,  
Alessandra Lanza, Maela  
Leporati, Gaetano Moraca,  
Marzia Nicolini, Ida Papandrea,  
Elisa Pierandrei, Simone Sacco,  
Giulia Sanna, Matteo Torterolo,  
Andrea Zappa, Simone Zeni,  
Mauro Zucconi

**fotografi**

Will Adler, Marta Bacigalupo,  
Alessandra Lanza, Satoshi  
Fujiwara, Read McKendree,  
Fred Mortagne, Paolo Leonori,  
Matt Titone, Rob Walbers,  
Mark Wiesmayr

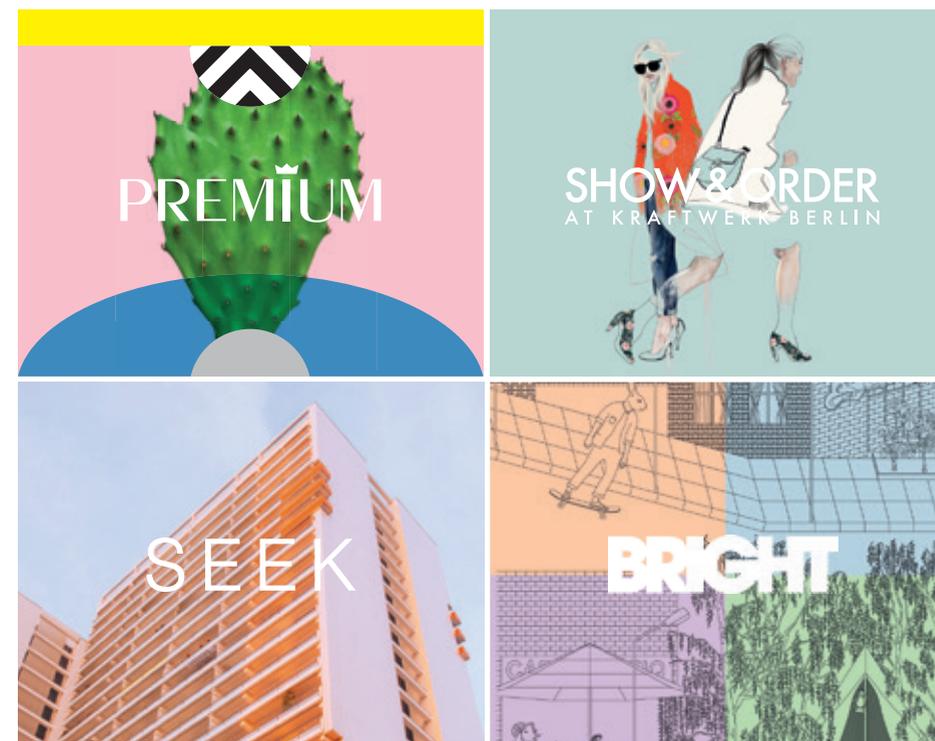
**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091

P R E M I U M  
G R O U P



4 - 6 JULY 2017 BERLIN



5 JULY 2017 BERLIN

5 - 7 AUG 2017 MUNICH

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

CURATED TO INSPIRE

**BREAK THE RULES.**